



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-28 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [L'appello del presidente nazionale Tiziano Pesce a RadioInBlu per la pace in Ucraina. Lo sport contro la guerra](#)
- [Dall'impegno per la pace a quello per la ripresa: l'Uisp non si ferma. Sabato il Consiglio nazionale Uisp](#)
- [Donne e sport, verso l'8 marzo: l'Uisp in campo](#)
- "Pillole di Movimento": [parte il progetto a Biella. Uisp Gorizia, la Farmacia D'Udine racconta l'iniziativa "Pillole di Movimento". Uisp Torino, gli interventi di Massimo Aghilar, presidente Uisp Torino, e di Isabella Scursatone, responsabile Uisp Piemonte Ginnastica, a GRP Televisione durante il programma "Vera Mattinata Piemonte"](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Istituzioni con Fise e Coni unite contro le molestie nello sport: "Lavorare sulla prevenzione". La testimonianza della campionessa paralimpica Sara Morganti](#)
- [L'arbitro le vieta di giocare con il velo](#) e sospende la partita

- [Servizio civile e politiche giovanili](#), pronto il nuovo disegno di legge.
Ecco cosa cambia
- Il caso della [nuotatrice americana Lia Thomas](#)
- [L'evoluzione del fenomeno maratona femminile in Kenya](#) e le conquiste delle donne keniane
- [John Curry: come il campione olimpico e icona LGBT](#) ha rivoluzionato il pattinaggio artistico
- [Terzo Settore: usiamo il Registro Unico come leva per il 5x1000](#)
(Luigi Bobba su Vita)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Messina, la mobilitazione per la pace in Ucraina](#)
- [Uisp Genova, la Festa dello Sport dal 20 al 22 maggio](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Venezia, il servizio di "Start & Stop" sulla XXIII Marcia dell'Arcobaleno di Trivignano](#)
- [Uisp Piacenza, la fase 1 dei campionati nazionali di pattinaggio Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

#SportAgainstWar: l'UISP gioca la Partita della Pace

[Amnesty International - Italia](#), [Assist - Associazione Nazionale Atleti](#), [Uisp Nazionale](#), [Sport4Society](#) e [USIGRAi](#) lanciano un appello al mondo dello sport italiano ed europeo perché si prenda insieme e pubblicamente posizione contro la guerra in Ucraina e in difesa della popolazione civile.

Oggi le organizzazioni lanciano una iniziativa, per il momento attraverso i social network, invitando sportivi e sportive di tutto il continente a pubblicare sui social contenuti con l'hashtag [#SportAgainstWar](#).

Lo sport è un veicolo potente di valori e di mobilitazione delle coscienze, fondato su valori universali e di fratellanza, primo tra tutti il ripudio della guerra e della violenza.

Ci appelliamo inoltre ai principi fondamentali della Carta Olimpica, in particolare l'articolo 3 e 6 che richiamano all'impegno "per favorire l'avvento di una società pacifica", a mettere in campo "azioni volte a favorire la pace", allo "scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico". La stessa Agenda 2030 delle Nazioni Unite riconosce tra i propri target lo sport come costruttore di pace e tolleranza.

Lanciamo un appello anche a CONI, agli organismi sportivi, alle Federazioni italiane ed europee di unirsi in questa mobilitazione dello [#SportAgainstWar](#).



ALJAZEERA

La Russia affronta le ricadute sportive sull'invasione dell'Ucraina

Le conseguenze della guerra stanno increscando il mondo dello sport, mentre atleti e tifosi esprimono solidarietà all'Ucraina.

[John Duerden](#)

Nel 2018, il calcio russo si è crogiolato nel successo sportivo internazionale, ospitando una Coppa del Mondo che è stata ammirata fuori dal campo e ha avuto successo su di essa quando la squadra nazionale ha raggiunto i quarti di finale per la prima volta nella storia post-sovietica.

Tuttavia, a seguito [dell'invasione russa dell'Ucraina il](#) 24 febbraio, le squadre di calcio europee stanno ora tagliando i legami con le società russe, le organizzazioni sportive stanno spostando eventi fuori dal paese e giocatori e tifosi di tutto il mondo stanno inviando messaggi di sostegno all'Ucraina.

Finché la guerra continua, è probabile che ci siano più conseguenze per lo sport russo, sia a breve che a lungo termine.

Sabato, Polonia e Svezia hanno annunciato [il loro rifiuto di giocare contro la Russia](#) nelle qualificazioni finali ai playoff di marzo per la Coppa del Mondo del Qatar 2022.

Il presidente polacco Andrzej Duda è d'accordo con la decisione, scrivendo sui social media: "Non si gioca con i banditi!"

Ora c'è una crescente pressione sull'organo di governo del calcio mondiale, la FIFA, e sul regolatore europeo, la UEFA, per vietare alla Russia e ai suoi club di partecipare alle competizioni internazionali.

È ben lontano dal 2018, quando il presidente russo Vladimir Putin è stato fotografato sorridente alle partite della Coppa del Mondo insieme ai leader mondiali e al presidente della FIFA Gianni Infantino.

"Sappiamo anche che molte persone hanno lasciato la Russia pensando 'che bel posto e che grande paese' e questo è illustrativo di come Putin ha usato lo sport per manipolare la percezione della gente del paese", ha detto ad Al Jazeera Simon Chadwick, professore di sport eurasiatico presso la Emlyon Business School.

Da quando Putin ha preso il potere nel 1999, la Russia ha investito sempre più [nell'industria dello sport](#), ospitando diversi importanti eventi e competizioni internazionali. Le aziende russe hanno firmato importanti accordi di sponsorizzazione sportiva e gli uomini d'affari russi hanno investito molto nelle squadre di calcio.

James Corbett, corrispondente senior del sito web di finanza calcistica Off The Pitch, ha detto che mentre l'invasione dell'Ucraina ha scatenato una condanna diffusa, dubitava che la Russia sarebbe stata bandita dai principali eventi sportivi.

"La Russia ha invaso la Crimea quattro anni dopo aver ospitato una Coppa del Mondo e nessuno ha battuto ciglio", ha detto Corbett ad Al Jazeera.

"Allo stesso modo, [la Russia] ha messo in ginocchio le Olimpiadi in modo reputazionale attraverso orrendi imbrogli, ma è stato comunque autorizzato a competere", ha aggiunto, riferendosi a un [programma di doping gestito dallo stato](#).

Corbett crede anche che ci sia una certa ipocrisia negli appelli a bandire la Russia.

"Ad esempio, la Gran Bretagna era in un'occupazione illegale dell'Iraq quando è stata assegnata [nel 2005] le Olimpiadi di Londra".

La situazione può essere un mal di testa per la FIFA ma, in generale, il mondo dello sport è stato rapido a reagire all'aggressione della Russia e a tagliare o ridurre i legami con partner commerciali e sponsor.

Il giorno dopo che Aeroflot è stata bandita dallo spazio aereo del Regno Unito, il Manchester United ha annunciato che stava terminando il suo accordo con la più grande compagnia aerea russa.

La squadra tedesca Schalke ha rimosso il nome del gigante del gas statale russo Gazprom dalle loro maglie, la UEFA [ha cambiato la finale di Champions League di maggio](#) dalla Gazprom Arena di San Pietroburgo a Parigi, la Formula Uno ha portato via il suo Gran Premio dalla Russia e una delle sue squadre, Haas, ha rimosso tutta la livrea dal produttore di potassio Uralkali dalle sue auto.

Inoltre, il Comitato Olimpico Internazionale ha esortato tutte le organizzazioni sportive a [trasferire i](#) loro eventi dalla Russia.

Tuttavia, Chadwick afferma che invertire anni di investimenti e coinvolgimento di Mosca nello sport sarà difficile.

"C'è questa interdipendenza con la Russia, e non solo nel calcio, che è stata stabilita negli ultimi due decenni e che sarà difficile per le organizzazioni sportive europee rimuoversi", ha detto Chadwick.

"La UEFA ha imparato durante la pandemia che è semplice spostare le partite, quindi ha fatto una dichiarazione spostando la finale che è arrivata a costi relativamente bassi", ha aggiunto Chadwick, ma costerebbe alla UEFA \$ 45 milioni all'anno se decidesse di terminare il suo accordo di sponsorizzazione con Gazprom.

"Se la UEFA è davvero seria riguardo alla sua posizione sulla Russia, dovremmo aspettarci che pongano fine all'accordo di Gazprom nelle prossime settimane", ha detto Chadwick.

Nel frattempo, Corbett afferma che le aziende russe che desiderano sponsorizzare grandi eventi internazionali o squadre europee in futuro potrebbero trovare più difficile "perché fanno parte di uno stato paria e club ed eventi non vorranno essere associati".

"Per le aziende stesse, di solito non vendono nulla al pubblico – si tratta di ottenere legittimità. La vecchia battuta "Andiamo a comprare un po' di Gazprom" dopo aver visto una partita di Champions League ha un po' di credibilità. Chi acquista Gazprom o USM [uno sponsor del club inglese di Premier League Everton] o sceglie Aeroflot rispetto ad altri marchi? Qualunque cosa facciano in futuro, avranno domande che incombono su di loro".

Per i campioni d'Europa del Chelsea, il rapporto con la Russia va molto più in profondità della sponsorizzazione. La squadra inglese della Premier League è l'asset sportivo di più alto profilo di proprietà di un russo in Europa. Dopo aver rilevato Stamford Bridge nel 2003, il massiccio investimento del proprietario Roman Abramovich ha trasformato il Chelsea in uno dei più riusciti al mondo.

Il giorno dell'invasione, il deputato britannico Chris Byrant suggerì al Parlamento che il Regno Unito avrebbe dovuto sequestrare i beni di Abramovich e impedirgli di possedere il club londinese. Due giorni dopo, Abramovich ha annunciato che stava trasferendo la [gestione del Chelsea](#) agli amministratori della sua fondazione di beneficenza, anche se rimarrà il proprietario del club.

"Questo è significativo in termini di investimento di Abramovich nel Chelsea, ma non si tratta solo di lui, c'è anche Marina Granovskaia che è davvero fondamentale nella strategia del Chelsea nell'ingaggiare giocatori", ha detto Chadwick.

Sanzioni più severe potrebbero influenzare il modo in cui il club fa affari.

"Potresti trovare queste persone monitorate, movimenti limitati e visti negati, congelamenti che sono fuori dal movimento di beni attraverso i confini che potrebbero comportare commissioni di trasferimento", ha detto.

Una potenziale sanzione di cui si sta discutendo è quella di tagliare fuori la Russia da SWIFT, un sistema di pagamenti globale.

Il calcio iraniano ha faticato a operare al di fuori del sistema: un funzionario della federazione nazionale iraniana ha dichiarato ad Al Jazeera che l'organizzazione ha avuto [difficoltà a raccogliere denaro dovuto](#) dalla FIFA e dalla Confederazione calcistica asiatica, mentre i club hanno avuto problemi nel ricevere le commissioni di trasferimento dall'estero.

Calciatori e atleti russi aspetteranno di vedere cosa accadrà nelle prossime settimane e mesi mentre le squadre sportive, le organizzazioni e i giocatori europei decideranno come rispondere alla guerra.

"Tutto si riduce a come vedi il denaro e la politica e a cosa pensi che sia il compromesso", ha detto Chadwick. "Potresti dover sacrificare economicamente ma politicamente e forse anche moralmente, puoi fare un punto".

La reazione iniziale di questo sport in Europa può essere stata rapida, ma c'è ancora molta strada da fare.

"Resta da vedere se l'Europa può sostenere questo", ha detto Chadwick. Ma se questa è la traiettoria a lungo termine, allora il calcio russo si troverà sempre più isolato e potrebbe essere nei guai".



Con gli atleti russi che parlano contro l'invasione dell'Ucraina, a cosa servirebbe vietarli?

Di [Tracey Holmes](#) per The Ticket e ABC Sport

L'invasione russa dell'Ucraina ha portato a una richiesta di bandire la Russia da tutti gli sport, per estensione, il che significa che agli atleti russi potrebbe essere chiesto di pagare il prezzo per la decisione del presidente Vladimir Putin di andare in guerra.

Putin ha la reputazione di mostrare apertamente la sua immagine di uomo forte e, come la maggior parte dei politici, è desideroso di essere fotografato con le superstar sportive della sua nazione.

Ma [alcuni di quegli stessi atleti stanno mostrando una propria forza criticando apertamente la decisione del loro presidente.](#)

I principali eventi sportivi che si svolgeranno in Russia sono stati cancellati o spostati; [La FIFA ha bandito la "Russia" da tutte le competizioni](#), consentendo ai giocatori di competere sotto la bandiera "Football Union of Russia" senza la bandiera nazionale o l'inno; gli atleti provenienti da altrove che vivono e competono in Russia stanno considerando le loro opzioni.

Dove lascia questo gli atleti russi?

Uno dei calciatori più riconosciuti della Russia, Fedor Smolov, un giocatore della nazionale attualmente sotto contratto con la Dinamo Mosca, ha pubblicato un quadrato nero su Instagram con l'hashtag di tendenza in russo #NOtoward. Il suo post è stato apprezzato da altri, tra cui [il capitano di Matildas Sam Kerr.](#)

Il giocatore della NHL e della nazionale di hockey su ghiaccio Nikita Zadorov ha pubblicato un quadrato nero su Instagram con "NO WAR" in lettere rosse.

Il collega giocatore della NHL Alex Ovechkin, tre volte medaglia d'oro ai campionati del mondo e attuale capitano dei Washington Capitals, ha detto in una conferenza stampa di avere amici sia in Russia che in Ucraina.

"Per favore, niente più guerra. Non importa chi è in guerra – Russia, Ucraina, paesi diversi – dobbiamo vivere in pace", ha detto.

Alla domanda sul suo precedente sostegno a Putin, ha detto: "È il mio presidente. Ma come ho detto, non sono in politica. Sono un atleta. Spero che tutto sarà fatto presto. È una situazione difficile in questo momento per entrambe le parti".

La due volte campionessa europea di biathlon Larisa Kuklina ha postato un'immagine di se stessa con il cuore spaccato in due che mostra il colore delle bandiere di Russia e Ucraina con la didascalia: "Cosa sta succedendo!? Fermarsi! Viviamo nel 21° secolo!"

Il tennista Andrey Rublev, nel fare la finale del Dubai Open questo fine settimana, ha scritto su un obiettivo della telecamera trasmessa in diretta, "Nessuna guerra per favore".

Finora non sono state segnalate ripercussioni per gli atleti che hanno parlato.

La storia è ulteriormente complicata dal gran numero di russo-ucraini che, come tutte le persone con eredità mista che si trovano nel mezzo di un conflitto, si sentono come se fossero diventati una vittima su due fronti.

La pattinatrice tatuaria Tatiana Volosozhar, che ha vinto due medaglie olimpiche e quattro campionati del mondo per la Russia, originariamente ha pattinato per l'Ucraina, dove è nata da genitori russi. Suo padre, le sue sorelle e sua nonna vivono ancora in Ucraina.

Ha postato un quadrato nero con l'hashtag NO alla guerra.

"La guerra è la cosa più spaventosa che possa essere. Che questo accada nel 2022 è inimmaginabile. Ma è ancora più doloroso vedere e leggere lotte online tra gente comune, ucraini e russi. Sono sicura che nessuna persona sana di mente pensa che la guerra sia buona", ha scritto in un post separato.

"E tutte le persone intorno a me, indipendentemente dalla nazionalità, sono inorridite da ciò che sta accadendo. Siamo tutti ostaggi delle nostre circostanze ora. E noi aspettiamo e preghiamo che questo finisca presto.

"Per favore, prenditi cura l'uno dell'altro, non combattere, sii solidale l'uno con l'altro, non è facile per tutti.

"C'è solo una verità in questa situazione: la pace è buona, la guerra è cattiva".

La FIFA percorre la strada olimpica, considerando ulteriori opzioni

L'organo di governo mondiale del calcio FIFA sta attualmente cercando una soluzione con gli avversari che non sono disposti a giocare contro la Russia nelle prossime partite di qualificazione per la Coppa del Mondo in Qatar entro la fine dell'anno.

Non c'è nulla nei regolamenti dello sport che consenta agli organi di governo di sospendere una federazione calcistica a causa di conflitti armati, ma il Consiglio FIFA ha annunciato domenica sera – come prima misura – che le squadre non rappresenteranno più la Russia, ma saranno invece indicate come l'Unione calcistica della Russia.

Se questo cambiamento in stile olimpico – [olimpionici e paralimpici russi hanno rappresentato il Comitato olimpico russo da quando il doping sponsorizzato dallo stato è stato rivelato](#) prima dei Giochi di Rio del 2016 – è sufficiente per quei paesi che hanno già dichiarato che non giocheranno contro la Russia è ancora da determinare.

Secondo le regole attuali, qualsiasi nazione che si rifiuta di giocare una partita rinuncia a qualsiasi punto, mentre l'altra squadra assegna punti uguali a una vittoria. Ancora una volta, questa è una questione molto contestata per quelle nazioni che prendono una posizione morale contro qualsiasi squadra che provenga dalla Russia, comunque possa essere chiamata.

Atleti che gareggiano sotto una bandiera neutra

La FIFA dice che sta ancora prendendo in considerazione altre opzioni, ma al momento sta in gran parte seguendo l'adozione da parte del Comitato Olimpico Internazionale di atleti autorizzati a competere sotto una bandiera neutrale.

La soluzione olimpica è stata pesantemente criticata dall'Occidente, ma è stata progettata per trovare un modo per gli atleti puliti provenienti dalla Russia di essere in grado di competere e non essere penalizzati per il programma di doping sancito dallo stato del paese risalente alle Olimpiadi invernali di Sochi del 2014.

Gli atleti australiani hanno anche beneficiato in passato della possibilità di competere sotto una bandiera neutrale. Il governo australiano, sotto il primo ministro Malcolm Fraser, decise di boicottare le Olimpiadi di Mosca del 1980 a causa dell'invasione russa dell'Afghanistan.

A marciare sotto la bandiera olimpica c'erano 124 atleti provenienti dall'Australia.

Il sito web del Comitato Olimpico Australiano descrive la pressione sugli atleti dell'epoca per boicottare i Giochi come "un momento triste, con l'onere per i giovani atleti di fare il lavoro sporco dei politici".

"Molte carriere sportive sono state crudelmente influenzate dagli eventi del 1980", continua.

Il direttore dell'AOC e presidente di Volleyball Australia Craig Carracher sostiene l'approccio olimpico: vietare la nazione, non i giocatori.

Questa settimana la federazione internazionale di pallavolo, FIVB, ha ritirato la VNL dalla Russia – la sua versione della Champions League del calcio.

"La FIVB trasferirà i round VNL in Russia e consentirà alle squadre di competere, ma sto anche chiedendo che i campionati del mondo maschili siano ospitati entro la fine dell'anno in Russia, che è in fase di valutazione a Losanna [sede centrale]", ha detto Carracher.

L'ex medaglia olimpica australiana di nuoto Rob Woodhouse, che ha gareggiato alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, gestisce atleti d'élite nel Regno Unito e fino a poco tempo fa era manager di una delle squadre professionistiche della International Swimming League sostenuta dall'uomo d'affari russo-ucraino Konstantin Grigorishin.

"Gli atleti non vogliono competere contro gli atleti russi nel prossimo futuro", ha detto Woodhouse a The Ticket.

Anche se, dice, non si tratta di atleti ritenuti responsabili di decisioni politiche fuori dal loro controllo.

"È più di un punto di vista che impedire agli atleti e alle federazioni russe di competere a livello internazionale farà in qualche modo la differenza insieme ad altre misure contro la Russia", ha detto.

Un ultimatum firmato da alcuni atleti ucraini è stato inviato ai presidenti del CIO e del Comitato Paralimpico Internazionale chiedendo che tutti gli atleti russi e bielorusi siano banditi dallo sport internazionale.

"Se il CIO e l'IPC si rifiutano di agire rapidamente, stai chiaramente incoraggiando sia la Russia che la Bielorussia a violare il diritto internazionale e le tue stesse carte", si legge nella lettera.

"La tua mancanza di azione invierà un messaggio a ogni atleta e al mondo che hai scelto gli interessi della Russia e della Bielorussia rispetto agli interessi degli atleti. La tua eredità sarà definita dalle tue azioni".

Mentre alcuni spingono affinché i russi siano completamente sospesi dallo sport mondiale, ci sono altri che desiderano ricordare a coloro che hanno una tale visione che gli atleti degli Stati Uniti e dei loro alleati non sono mai stati sospesi dallo sport mondiale a causa del coinvolgimento della loro nazione nella guerra in Iraq.

Il Reformista

Le conseguenze della guerra in Ucraina sullo sport: dal calcio alla Formula 1, così il conflitto ha cambiato gli scenari

[Carmine Di Niro](#)

Dal conflitto in corso in Ucraina dopo l'invasione e i bombardamenti da parte delle truppe russe fedeli a **Vladimir Putin**, il mondo sta uscendo 'sconvolto'. Non solo per le conseguenze sul fronte delle alleanze internazionali, o per le gravi ripercussioni a livello economico per tutte le parti in causa, dalla Russia a (paradossalmente) chi ha firmato le **sanzioni contro Mosca**. Nel suo piccolo infatti, anche lo sport sta vivendo giornate complicate con scenari che cambi col passare delle ore.

La guerra sta influenzando infatti le scelte nel calcio, nel basket, nella Formula 1, nel tennis, con prese di posizioni importanti da parte degli sportivi.

Il calcio

Lo sport più popolare in Europa è quello che sta affrontando le conseguenze più importanti. A partire dalla competizione regina per club, la **Champions League**: gli organizzatori della UEFA hanno infatti ufficializzato questa mattina lo **spostamento della finale prevista alla Gazprom Arena di San Pietroburgo allo Stade de France di Parigi**, mantenendo invariata la data, il 28 maggio.

A proposito di **Gazprom**, il gigante dell'energia di proprietà statale è tra i main sponsor della Champions League e rischia grosso. Contro la società russa ha fatto scalpore invece il gesto dello **Schalke 04**, storico club tedesco ora in Serie B, che ha deciso giovedì di **togliere il logo del colosso degli idrocarburi russo** dalla divisa di gioco.

Sempre a proposito di sponsor, il **Manchester United** ha deciso oggi di **rescindere con un anno di anticipo il contratto che lo legava alla Aeroflot**, la compagnia aerea di bandiera della Russia, rinunciando a 40 milioni di sterline.

Il basket

Nella principale competizione europea, la **Eurolega** in cui è presente l'Armani Milano, il board ha deciso di **spostare fuori dai confini russi le partite dei club locali**, mentre *"partite che coinvolgono squadre russe, ma programmate per essere giocate in altri paesi continueranno a svolgersi come da programma"*, si legge in una nota dell'Euroleague. Sono tre i club nella più importante competizione europea di basket: il **Cska Mosca, lo Zenit San Pietroburgo e l'Unics Kazan**.

La Formula 1

È stato **annullato dalla Formula 1 il Gran premio russo di Sochi**, previsto in calendario per il week end del 25 settembre. In una nota si legge che nella riunione tenuta giovedì *"la FIA e le squadre hanno discusso la posizione del nostro sport e la conclusione, inclusa l'opinione di tutte le parti interessate, è che è impossibile tenere il Gran Premio di Russia nelle circostanze attuali"*.

Prima dell'ufficializzazione dello stop al Gp di Sochi, aveva attirato i titoli dei giornali la posizione presa da **Sebastian Vettel**, il quattro volte campione del Mondo che corre oggi per la Aston Martin: *"Ritengo sia sbagliato correre in Russia e ho già deciso che non lo farò"*, aveva commentato il pilota tedesco.

Il tennis

In assenza di prese di posizione ufficiali da parte di ATP e WTA, vanno registrate le parole spese dai due tennisti russi più forti del circuito, il nuovo numero uno al mondo **Daniil Medvedev** e il numero sette **Andrey Rublev**.

"Da tennista voglio promuovere la pace in tutto il mondo. Giochiamo in così tanti paesi... sono stato in così tanti paesi da junior e da pro. Non è facile sentire certe cose. Io sono per la pace", ha detto Medvedev dopo la vittoria contro il giapponese Yoshihito Nishioka ad Acapulco, in Messico.

Il compagno di nazionale Rublev, impegnato invece a Dubai, ha mandato a sua volta messaggi di pace: *"In questi momenti ti rendi conto che **la mia partita non conta niente**"* ha affermato Rublev. *"Quello che sta succedendo è terribile. Ti rendi conto di quanto sia importante la pace nel mondo e **rispettarsi a vicenda**, qualunque cosa accada, **essere uniti**. Dovremmo prenderci cura della nostra terra e gli uni degli altri"*.



La Repubblica Ceca si unisce a Polonia e Svezia: "No a sfida contro la Russia"

Anche la federazione ceca ha deciso che la squadra non scenderà in campo in caso di una gara contro la selezione russa per i playoff di Qatar 2022

Dopo la Polonia e la Svezia, anche la Repubblica Ceca ha disposto che non disputerà un'ipotetica sfida contro la Russia per i playoff di Qatar 2022. Una decisione forte che segue quanto fatto nei giorni scorsi dalle altre due nazionali. Il Comitato Esecutivo Straordinario della Federcalcio della Repubblica Ceca (VV FACR), presieduto dal presidente Petr Fousek, ha annunciato in una nota di aver *"approvato all'unanimità la decisione che la nazionale ceca non giocherà contro quella russa nella situazione attuale, nemmeno in campo neutro. Vogliamo tutti che la guerra finisca il prima possibile"*. La Federcalcio ceca ha incaricato il Presidente Fousek e il Segretario Generale Michal Valtr *"di negoziare con UEFA e FIFA sulla decisione del Comitato Esecutivo di non giocare una possibile partita contro la Russia"*.

TODAY Sport

Guerra, Putin e sanzioni: che ne sarà del Chelsea di Abramovich

[Andrea Maggiolo](#)

E' iniziata la fine del "ChelseadiAbramovich" (pronunciato così, tutto attaccato)? Lui, che nel 2003 sconquassò dall'oggi al domani l'universo del calcio inglese ed europeo con una valanga, mai vista prima, di rubli, sta per cedere la società? Presto per capire cosa accadrà, vero è che il vento è girato, ma non è affatto detto che le cose cambieranno in modo sostanziale. C'entra l'invasione russa dell'Ucraina, ma non solo. Cosa c'è dietro la mossa del weekend, quando l'oligarca, uno dei più riservati, vicini e fedeli a Vladimir Putin, ha annunciato di aver trasferito con effetto immediato la gestione del club alla sua fondazione di beneficenza, perché "è la cosa più saggia nell'interesse della squadra"? Un modo per proteggere il club, i giocatori e tutti i dipendenti, cedendo la sola amministrazione a chi invece può farlo senza intoppi, proteggendo il flusso di cassa. Per ora tutto qui.

Abramovich cederà il Chelsea?

L'annuncio è il preludio a una possibile cessione del Chelsea per una cifra stimata in almeno 2 miliardi di euro? Siamo ancora lontani anni luce da quello scenario. In questi due decenni Abramovich ha contribuito a trasformare i Blues in una delle squadre di club di maggior successo d'Europa e del mondo: 19 trofei. Quando è sbarcato lui, solo altri due proprietà in Premier erano in mani straniere, e in società di second'ordine: oggi con il recente ingresso dei sauditi alla guida del Newcastle, salgono a 15 le società il cui maggior azionista non è inglese.

Il mondo che conoscevamo non esiste più dal momento in cui è iniziata l'invasione russa dell'Ucraina e sono partite le conseguenti sanzioni anti-Russia. Ma resta tutto da vedere quanto sostanziali saranno i cambiamenti nel pianeta calcio. Abramovich rimane saldamente proprietario del Chelsea, anche non sarà coinvolto in alcun processo decisionale a Stamford Bridge. Giovedì il deputato laburista Chris Bryant aveva detto alla Camera dei Comuni che il governo dovrebbe sequestrare i beni di Abramovich e rimuovere il 55enne dalla proprietà del Chelsea. Abramovich non ha chiesto il rinnovo del suo visto di lavoro nel Regno Unito nel 2018: negli ultimi anni l'hanno visto sempre più raramente a Londra.

Di fatto Abramovich, uno dei 150 uomini più ricchi del pianeta, che fece fortuna subito dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nei settori del petrolio, alluminio e aviazione (deve ogni rublo della sua fortuna alla privatizzazione dei sistemi produttivi e industriali dell'ex URSS, in pochi anni si ritrovò a essere da commerciante di medio cabotaggio a tycoon), è da tempo un fantasma a Londra, ancora di più dopo l'avvelenamento dell'ex spia doppiogiochista Sergej Skripal e sua figlia Julia a Salisbury nel 2018 per mano dell'intelligence militare di Mosca. Non che Abramovich c'entrasse alcunché, ma da allora è

iniziata una sorta di "guerra fredda" tra lui e il Regno Unito: non si è quasi fatto più vedere, prendendo tra l'altro la cittadinanza israeliana e quella portoghese. Abramovich teme le sanzioni britanniche e occidentali, che potrebbero riservargli una mazzata. Il governo inglese ha deciso che non potrà più vivere nel Regno Unito, come mossa di ritorsione verso Putin: obiettivo bloccare gli interessi economici dei tanti oligarchi russi che hanno messo radici nel Regno Unito.

Le crepe nella famiglia

Di qui la sua mini-retromarcia dal Chelsea. Il tutto in un contesto in cui Londra sembra aver deciso di affrontare all'improvviso il problema del vasto riciclaggio di denaro sporco degli oligarchi russi negli ultimi decenni, a lungo una manna dal cielo per la City. Punire gli oligarchi è più facile a dirsi che a farsi. Il pallone è un grande scudo. Il calcio è una polizza d'assicurazione per i cleptocrati russi. Forse una delle più sicure. Le sanzioni contro gli oligarchi russi sembrano punire in realtà un potere inesistente. Perché la presa finanziaria della Russia su Londra è in ritirata da anni, ancor prima dell'ultimo giro di vite di Johnson. Tra il 2005 e il 2014, anno del picco del Cremlino, la Russia ha raccolto 44 miliardi di dollari sulla Borsa di Londra. Dal 2014 a oggi, 8 miliardi.

Sullo sfondo ci sono anche crepe evidenti nella famiglia Abramovich: nei giorni scorsi la figlia Sofia, 27 anni, ha pubblicato una Instagram story (poi edulcorata a dovere) in cui scriveva che "lui (Putin) vuole la guerra con l'Ucraina, non i russi". Così la pensano tanti altri figli dell'oligarchia vicina al Cremlino, cresciuti in molti casi all'estero.

Circolano voci, inconfirmate e inconfirmabili, di un incontro segreto di Putin con gli oligarchi nel cuore degli Urali, per impedire loro di fuggire con i loro jet privati. Un Vladimir Putin infuriato per una guerra che da un Blitzkrieg si è trasformata in un'estenuante battaglia dagli esiti imprevedibili. I cortigiani del Cremlino non stanno vivendo giorni tranquilli, come si è intuito anche dall'incontro – quello sì ufficiale e pure a favore di telecamere – tra il presidente e i più grossi imprenditori, che hanno implorato Putin di non bombardare insieme alle città ucraine i loro interessi. Invano. Hanno ricevuto la laconica risposta che "la guerra era necessaria". I 22 uomini più ricchi della Russia hanno perso in un solo giorno 39 miliardi di dollari, e il patrimonio di alcuni oligarchi si è ridotto di un terzo, ancora prima che arrivassero le sanzioni europee. E' una élite che ha un legame di ferro con Putin, basata sulla fedeltà al capo e sugli affari fatti insieme, e consolidati persino da matrimoni dinastici tra i loro figli. Le cariche vengono distribuite da Mosca: le grandi società e banche sono in mano ai vecchi amici di Putin, governatori e ministri sono di fatto amministratori delegati delle regioni che gli vengono affidate. Nessuno di questi padroni de facto della Russia ha intenzione di morire nei bunker, ma non è allo stesso tempo pensabile una loro rivolta contro il Cremlino.

Per ora non cambia nulla

Torniamo dunque ad Abramovich: l'oligarca siberiano possiede ancora il 100% del Chelsea tramite una holding con sede nel Regno Unito chiamata Fordstam Limited. La dichiarazione di dare "gestione e cura" del club alla sua fondazione di beneficenza non cambia nulla, in concreto. Non sono state cedute azioni, non è stata chiesta l'approvazione (indispensabile) della Premier League per un cambio di controllo e Fordstam – ovvero Abramovich – rimane la "persona con un controllo significativo", ovvero il capo. Chi ha estito il Chelsea dal 2014 a oggi è sempre al suo posto: è la fedelissima manager Marina Granovskaia, persona di fiducia della proprietà.

Ma la vera domanda è: perché un russo straordinariamente ricco, che aveva legami d'affari con lo stato russo negli anni '90 ma i cui rapporti reali con il potere politico odierni sono avvolti dal mistero più fitto, potrebbe voler creare l'impressione di una distanza tra se stesso e la sua risorsa non russa di più alto profilo? Abramovich non ha ricevuto in passato sanzioni dal governo americano, britannico o di altro tipo dopo l'invasione russa della Crimea nel 2014. Nessuna sanzione è arrivata nemmeno dopo che i servizi segreti russi hanno tentato di uccidere l'ex agente russo Sergei Skripal e sua figlia Yulia a Salisbury nel 2018. Abramovich, il Chelsea e i suoi legali hanno sempre negato che sia vicino al Cremlino. È, e lo ripetono spesso, "solo" un uomo d'affari di successo e russo.

Per quanto tempo la Chelsea Foundation, l'ente di beneficenza che supervisiona la campagna antisemitismo del club, i progetti di base e altre buone cause, avrà "gestione e cura" del club? Nessuno lo

sa perché nessuno sa se e come Abramovich sarà sanzionato o meno. Se Abramovich viene colpito duramente, l'ente di beneficenza diventa un ripiego in vista di un cambio di proprietà urgente e realmente possibile. Altrimenti sarà ancora proprietario del club, e le persone di cui si è fidato ciecamente per anni lo gestiranno ancora per lui. Se mai decidesse di svendersi intascherà i proventi, da record.

Due scenari

Ci sono fondamentalmente due punti di vista. C'è chi ritiene che se anche Abramovich sarà colpito dalle sanzioni, il Chelsea starà benissimo. E' una società registrata nel Regno Unito che non ha nulla a che fare con la Russia, un'azienda che ha guadagnato più di 400 milioni di sterline nella sola scorsa stagione, con liquidità a valanga in banca e altri soldi che confluiscono ogni mese da diritti tv, pubblicità e incassi ai botteghini. In più da oggi è gestita da un ente benefico. Cosa potrebbe mai andare storto?

C'è però chi si domanda come potrebbe andare realisticamente avanti a medio-lungo termine una società interamente controllata da un individuo sanzionato. I conti bancari britannici della società potrebbero essere congelati, il che significa in uno scenario estremo zero sterline in entrata o in uscita e nessuna società britannica in grado di fare affari con il club. Come fa una squadra di calcio senza accesso a un conto bancario a pagare il proprio personale o le bollette? E' altresì impensabile che il governo britannico lascerebbe davvero fallire una delle squadre di calcio di maggior successo e popolari. Ma a quel punto che senso ha sanzionare Abramovich, o chiunque altro possieda qualcosa a cui gli inglesi tengono, se non si vuole andare fino in fondo? Le leggi sulle sanzioni sono tutte piuttosto nuove e mai hanno riguardato in Inghilterra un pezzo grosso come Abramovich o una risorsa come il Chelsea.

Le parole sono importanti

Si naviga in acque inesplorate. Domenica il Chelsea ha pubblicato una nota ufficiale sul proprio sito dal titolo: *'Club statement on the conflict in Ukraine'*. Ovvero, comunicato del club sul conflitto in Ucraina: "La situazione in Ucraina è orribile e devastante. I pensieri del Chelsea FC sono con tutto il popolo ucraino. Tutti noi preghiamo per la pace". Le parole sono importanti: non è sfuggito agli osservatori più attenti l'uso dei termini "conflitto" e "situazione" al posto del più corretto "invasione". E soprattutto non è citata nemmeno per sbaglio la parola "Russia". Evidentemente non la si può nemmeno pronunciare in queste ore sul sito dei Blues.

Vicino o lontano, il Chelsea è ancora del russo, russissimo, Roman Arkadievic Abramovich. Colui del quale fino al 1999 non esisteva una singola foto pubblica. Colui che ai tempi del primo governo Putin guidò personalmente le consultazioni. Colui che poi, ben prima di altri, ha capito che il modo migliore per continuare a prosperare (ed evitare la brutta fine di altri oligarchi critici o semplicemente non perfettamente allineati) era evitare di incrociare la propria traiettoria con quella del presidente russo, vivendo nell'ombra. Nel lusso sfrenato, ma allo stesso tempo nella privacy più totale. E' grazie al Chelsea però che Abramovich è diventato un personaggio pubblico. Il Chelsea gli ha dato quei successi, quel prestigio intangibile e quella riconoscibilità che sono senza prezzo per un uomo d'affari e che poche altre cose come il calcio d'élite possono garantire. Affidare agli amministratori della fondazione di beneficenza la "gestione" e la cura del Chelsea gli permetterà di aspettare che passi la tempesta e decidere come procedere in base a cosa gli tornerà più utile. "Stewardship", "gestione", non significa nulla legalmente. L'operazione è di facciata. Lui non ha abbandonato nessuna carica, semplicemente perché formalmente non ne aveva alcuna da anni. Crescono gli appelli da parte dei tifosi affinché Abramovich prenda presto e chiaramente le distanze dall'invasione dell'Ucraina ordinata da Putin. Siamo facili profeti: non succederà mai. Il Chelsea per adesso non è in vendita.

© Riproduzione riservata

Si riempiono le piazze “no war”: le parole di Vanessa Pallucchi (Forum terzo settore)

Piazza no war. Per tutto il weekend le città italiane si sono popolate di migliaia di cittadini, associazioni e sindacati uniti sotto le bandiere della pace. Ascoltiamo la portavoce del Forum nazionale terzo settore dal palco di piazza Santi Apostoli a Roma.



Putin fèrmati: l'appello delle ong russe contro la guerra

di Redazione

Se ne parla poco, ma anche a Mosca un pezzo di società civile si sta mobilitando per la pace. Ecco l'elenco delle quasi 400 ong firmatarie di un appello per la pace contro l'invasione in Ucraina

Quasi 400 organizzazioni della società civile e non governative russe hanno sottoscritto un appello al presidente russo Vladimir Putin invitandolo a fermare le ostilità sul territorio dell'Ucraina. Ecco il breve testo e [l'elenco dei firmatari](#)

"Ci opponiamo alle azioni militari che il nostro paese sta portando avanti sul territorio dell'Ucraina.

Tutto il nostro lavoro consiste nel lottare per la dignità umana, per salvare delle vite. La guerra è incompatibile con la vita, con la dignità e con i principi fondamentali dell'umanità. La guerra è un disastro umanitario che moltiplica il dolore e la sofferenza. Le sue conseguenze annullano anni di sforzi. Consideriamo inumano l'uso della forza per risolvere i conflitti politici e vi invitiamo a cessare il fuoco e ad avviare i negoziati".

Dall'impegno per la pace a quello per la ripresa: l'Uisp non si ferma

La relazione di Tiziano Pesce, presidente nazionale, al Consiglio nazionale Uisp di sabato 26 febbraio. Ecco il testo integrale

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha introdotto i lavori del Consiglio nazionale con una analisi a 360 gradi sulla situazione internazionale, con la guerra in Ucraina, e sulle difficoltà dello sport del territorio, con il perdurare della crisi Covid. Inoltre Pesce ha parlato della situazione nel sistema sportivo e nel terzo settore, due ambiti attraversati da recenti riforme che vanno completate e rese armoniche tra di loro. Pesce ha sottolineato il coraggio e la determinazione con la quale tutto il movimento Uisp, i Comitati regionali, territoriali, i Settori di attività e le società sportive stanno dando un contributo alla ripresa delle attività, nonostante le grandi difficoltà.

Care Consigliere, Cari Consiglieri,

l'offensiva militare russa in Ucraina prosegue senza sosta, oggi si è entrati nel terzo giorno di una terribile guerra, di una guerra tremendamente a noi vicina, distante poco più di due ore di volo da un qualsiasi aeroporto italiano.

L'invasione dell'Ucraina ha fatto precipitare il continente europeo in quella che è la più grave crisi militare dalla fine del secondo conflitto mondiale. Già centinaia, se non migliaia, sono le vittime.

Non si può che essere fortemente preoccupati per il destino della popolazione inerme, delle donne, dei bambini, degli anziani, che come sempre pagheranno il prezzo più alto della guerra.

Come Uisp, facendo anche seguito a quanto condiviso martedì a Roma all'Assemblea del Forum nazionale del Terzo settore, abbiamo da subito aderito all'appello lanciato dalla Rete Italiana Pace e Disarmo: "Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di Pace": condanna ferma dell'aggressione militare Russa e richiesta di uno stop immediato delle ostilità.

Il primo obiettivo deve essere la protezione umanitaria dei civili e il rendere disponibili corridoi internazionali protetti per consentire alle organizzazioni umanitarie un intervento efficace e senza rischi. Le Nazioni Unite temono milioni di profughi.

Insieme alla Rete Italiana Pace e Disarmo, di cui siamo fondatori, abbiamo chiesto alle nostre associazioni e società affiliate, ai nostri associati, di partecipare alle iniziative di mobilitazione già convocate per questi giorni in tutta Italia e abbiamo invitato alla mobilitazione nazionale prevista oggi a Roma, alle 11, in Piazza Santi Apostoli.

Siamo vicini e solidali alla società civile pacifista in Ucraina e nella stessa Russia e sosteniamo con loro tutti gli sforzi necessari per un immediato cessate il fuoco.

La comunità internazionale, a partire dall'Unione Europea, nata per difendere la pace, oltre a condannare fermamente l'attacco della Russia all'Ucraina, assuma forti iniziative politiche e diplomatiche.

La nostra Rete associativa, ispirandosi ai principi della Costituzione, ripudia la guerra: continueremo allora ad operare, sempre più convintamente, come sottolinea il nostro Statuto, per "i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli, cooperando con quanti condividono tali principi".

L'Uisp, insieme ad Amnesty International Italia, Assist - Associazione Nazionale Atlete, Sport4Society e USIGRai, nella giornata di ieri, ha lanciato un appello al mondo dello sport italiano

ed europeo perché si prenda insieme e pubblicamente posizione contro la guerra in Ucraina e in difesa della popolazione civile.

Lo sport è un veicolo potente di valori e di mobilitazione delle coscienze, fondato su valori universali e di fratellanza, primo tra tutti il ripudio della guerra e della violenza.

Ci appelliamo anche ai principi fondamentali della Carta Olimpica, in particolare l'articolo 3 e 6 che richiamano all'impegno "per favorire l'avvento di una società pacifica", a mettere in campo "azioni volte a favorire la pace", allo "scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico". La stessa Agenda 2030 delle Nazioni Unite riconosce tra i propri target lo sport come costruttore di pace e tolleranza.

Abbiamo lanciato un appello anche al Comitato Olimpico, agli Organismi sportivi, alle Federazioni italiane ed europee, di unirsi in questa mobilitazione #SportAgainstWar, sport contro la guerra.

Basta guerre, basta morti, basta sofferenze!

Questa è una guerra che produrrà conseguenze pesantissime: oltre a morte, distruzione ambientale, costi pesantissimi dal punto di vista geopolitico ed economico, a partire dall'inasprimento della crisi energetica, dovuta alla riduzione delle forniture di gas russo e dall'aumento indiscriminato dei generi di prima necessità, dal blocco dell'export italiano.

Gli analisti prevedono già per il nostro Paese la perdita di un punto di Pil, l'inflazione al 5%, una obbligata ricalibratura degli impegni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Tutto questo, nel pieno ancora di una tremenda pandemia.
Tutto questo rappresenta un tremendo attacco alla democrazia.

In questa pesantissima cornice, credo non si possa che sottolineare la debolezza, oggi, delle democrazie occidentali, di quella democrazia come idea politica e sistema di architettura istituzionale fondamento dell'ordine internazionale del Novecento.

Il sistema delle democrazie occidentali ha avuto sempre i suoi momenti critici, ma oggi mostra segni evidenti di fragilità persino nelle sue roccaforti come l'Italia ed anche la sua influenza all'esterno diventa sempre più debole.

Credo, si stia pagando ancora la caduta libera della fiducia da parte dei cittadini partita subito dopo la crisi finanziaria del 2008 e che è arrivata fino alle soglie della pandemia, all'inizio del 2020.

Per decenni gli Stati hanno garantito prestazioni e diritti, gonfiando il debito pubblico, ma poi le risorse sono state destinate a cercare di salvare le banche.

La centralità della persona è venuta meno e i governi hanno smesso di proporre programmi di sviluppo di lungo periodo, scegliendo invece, spesso, di piegare la politica a fragili vittorie elettorali che hanno costantemente prodotto instabilità politica ed istituzionale.

La rielezione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ne è soltanto che l'ultima rappresentazione plastica.

Individualismo e liberismo sono le facce che hanno dominato negli ultimi quarant'anni.

La riduzione del ruolo dello Stato, degli investimenti pubblici, del welfare, sono il portato di quella ideologia che è riuscita a convincere i più che la riduzione della sfera pubblica avrebbe accelerato la crescita e che la stessa avrebbe avvantaggiato tutti.

L'esito sociale, invece, è la concentrazione della ricchezza, l'impoverimento delle classi medie, la precarizzazione e la frammentazione sociale.

L'esito politico è il populismo e la fragilità, quindi, della democrazia stessa.

Poi è arrivato il Covid e ci ha messo di fronte al fatto che la distanza tra economia di mercato e società è diventata abissale e che è allo Stato che abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere di sostenerci.

Negli ultimi quarant'anni avevamo dimenticato di calcolare i costi sociali della riduzione del welfare, non abbiamo tenuto conto della interdipendenza sistemica che cresceva con la globalizzazione.

Lo stato sociale è il canale che collega mercato e società, è da lì che si riparte se vogliamo salvare libertà e benessere.

La crisi della politica ha reso irrilevante anche la stessa azione delle parti sociali, sindacati e rappresentanze datoriali, che spesso sono rimaste fuori dalle scelte dei governi e non solo di quelli tecnici.

Quella politica a cui continuiamo a chiedere attenzione, un cambio di passo che tarda ad arrivare. La legge di Bilancio 2022 non solo ha inserito l'obbligo Iva - solo sospeso per due anni - per le associazioni che non svolgono attività commerciale ma non ha portato alcuni importanti provvedimenti attesi da tempo da tutto il Terzo settore: gli emendamenti che li contenevano sono stati tutti respinti dal Governo. Si andava dalle modifiche alle norme fiscali per gli enti associativi, senza le quali permane un regime di incertezza per migliaia di organizzazioni, al sostegno straordinario per le associazioni di promozione sociale e di volontariato - in pratica una parziale restituzione per le risorse non erogate in anni di mancata attuazione della riforma, alla mancata esenzione dall'IRAP - una tassa che ormai paga quasi solo il non profit.

C'è una evidente crisi di soggettività legata alla politica e alle parti sociali. E tutto ciò accadeva già prima dell'emergenza sanitaria.

Ciò che invece non aveva segnato una crisi di presenza sociale, di sviluppo, di protagonismo è la cosiddetta filiera della bontà. Infatti, nell'ultimo censimento Istat presentato nell'ottobre 2021 e riferito all'anno 2019, le organizzazioni di terzo settore avevano registrato un aumento in termini di numero: sulle oltre 360mila non profit, ben il 33% era rappresentato dall'associazionismo di promozione sportiva.

Abbiamo bisogno di ripartire da qui, da questa sintetica ma reale analisi per capire fino in fondo, e ancora una volta se ce ne fosse bisogno, qual è la nostra responsabilità di fronte al contesto storico che stiamo vivendo, a partire proprio dalla vicina guerra in Ucraina.

La pace non è una conquista che possiamo lasciare alle sole istituzioni internazionali o nazionali che siano, la pace è costruzione dal basso, bisogna esserne convinti!

È frutto di una presa di coscienza che soprattutto le organizzazioni di cittadinanza attiva possono promuovere, coinvolgendo la società civile verso rinnovate forme di partecipazione che rigenerino le stesse democrazie.

Costruire pace, solidarietà e coesione sociale sono il frutto di relazioni di fiducia tra persone, organizzazioni e comunità, della capacità di creare attraverso il dialogo sociale concordia di intenti e collaborazione per raggiungere obiettivi comuni.

Sono il prodotto di quell'atto di libertà di persone in primo luogo, di organizzazioni poi, di trasformare un problema, una frattura all'interno delle comunità, in progetti di trasformazione e innovazione capaci di fare la differenza, di promuovere nuove consapevolezze sociali e nuova

cultura, ridurre la forbice delle disuguaglianze, generare speranza e prosperità collettiva, influenzando positivamente politiche e anche modelli economici.

Pace, solidarietà e coesione sociale sono il risultato di quelle pratiche di sussidiarietà circolare che costruiscono collaborazioni preziose tra attori diversi della comunità (istituzioni, cittadini organizzati nelle attività del terzo settore, imprese, mondo della scuola e della formazione), che costituiscono non solo la pratica più diffusa e lungimirante del terzo settore italiano per dare risposte ai problemi sociali emergenti e ai nuovi bisogni, ma, soprattutto, l'unica via efficace per ricostruire attraverso il dialogo sociale nelle comunità la coesione sociale nel Paese.

Questi elementi non rappresentano che una parte di un percorso che ha portato al pieno riconoscimento del Forum del Terzo settore, come soggetto di maggiore rappresentanza, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ovvero come una parte sociale da ascoltare, a maggior ragione nei momenti chiave del nostro Paese.

È il risultato di impegno, competenze e duro lavoro e, soprattutto, della capacità tutto il Forum di rappresentare valori, principi e buone pratiche che costituiscono un lavoro essenziale per tutta la comunità nazionale, come dimostrato anche in occasione della crisi pandemica.

Competenze e valori da mettere a disposizione anche di un disegno più grande, ovvero la realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile a beneficio della comunità globale.

Tutto questo valore è anche merito nostro. Delle nostre fatiche, della nostra insistenza, caparbità e tenacia, nel tenere barra dritta sul pretendere che passasse una nuova cultura sportiva che permettesse una vera e propria emancipazione dell'associazionismo di promozione sociale, uscendo dal sempre più stretto ambito del sistema sportivo, affermandosi a pieno titolo come organizzazioni responsabili e consapevoli di trasformazioni sociali nonché di creazione di benessere di comunità.

Proprio per questo è ancora più necessario quel cambio di paradigma, la ferma convinzione di indirizzare l'intelligenza collettiva che sappiamo produrre nel rafforzare la nostra rete associativa interna e farla diventare sempre più un'unica e grande comunità, e non una sommatoria di tante realtà, per quanto importanti nella propria storia e nella propria azione e testimonianza quotidiana.

Tutto questo nel rapporto con il Comitato Olimpico, le Federazioni sportive, il Dipartimento per lo Sport, la società Sport e Salute, il Forum del Terzo settore, che dopo averci visto rinnovare attenzione all'interno del Coordinamento, ci ha chiamato, con il sottoscritto, a supportare, nell'esecuzione delle decisioni politiche degli organismi, la neo portavoce Vanessa Pallucchi all'interno del Comitato Esecutivo ristretto.

Continuiamo a non perdere alcuna occasione per proseguire nel tenere alto il nostro impegno, il nostro dovere di rappresentanza, a tutti i tavoli possibili, per garantire le risposte possibili, sia in tema normativo che di messa a disposizione di risorse della nostra rete associativa di base. Senza rischiare di essere smentiti, possiamo dire che l'Uisp continua ad essere assoluta protagonista, credibile, di questi percorsi.

Continuiamo ad orientare il dibattito pubblico, l'interlocuzione con il governo e le forze parlamentari. Lo facciamo come Uisp e lo facciamo anche all'interno di un sistema di alleanze, tanto strategico quanto fondamentale, sia all'interno del Forum del Terzo settore, sia insieme ai principali Enti nazionali di Promozione sportiva con cui da tempo condividiamo un impegno comune nel mettere in evidenza, in tutte le sedi istituzionali, come sia necessario, nel nostro Paese, creare le condizioni strategiche, politiche e normative per la nascita di un nuovo panorama normativo e sistemico della promozione sportiva, che possa eliminare le palesi incongruità del sistema tuttora esistenti e valorizzare il ruolo determinante e strategico dello sport sociale e di base, attraverso quelle che sono le principali protagoniste: le associazioni e le società sportive

affiliate, rimuovendo le sperequazioni e le asimmetrie con lo sport di prestazione e le risorse economiche messe a disposizione, promuovendo salute e benessere delle comunità territoriali.

Sentendoci sempre di più convinti di essere parte di un sistema più largo e più ampio di quello sportivo, potremo anche contribuire a rigenerare la democrazia, la politica, poiché la nostra soggettività potrà essere indirizzata verso progetti condivisi che dovranno produrre innovazione delle nostre attività, capacità sempre più qualificata per stare ai tavoli della coprogrammazione e della coprogettazione delle politiche pubbliche, dell'amministrazione condivisa.

È finito il tempo delle competizioni interne, per procedere tutti verso una rinnovata forma di cooperazione virtuosa e sussidiaria all'interno della nostra Rete associativa, anche con gli strumenti del controllo e dell'autocontrollo, come elementi di crescita dei vari livelli e di tutela dei dirigenti e degli operatori che vi si impegnano.

Abbiamo oggi il dovere, di rilanciare, oggi, il bisogno di proseguire il lavoro sulla messa a terra della riforma del terzo settore, a partire dal RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, e dalle norme fiscali, e sulla riforma legislativa del sistema sportivo, a partire da quella particolare del lavoro sportivo, il rilancio del dibattito pubblico complessivo, che come Uisp stiamo contribuendo in prima fila a guidare, anche attraverso una sempre più alta quotidiana attenzione dei media, che amplificano e rilanciano le nostre istanze.

Tutto ciò in una fase storica estremamente complicata, lo sappiamo. Dopo due anni di emergenza sanitaria, con la trasmissione del virus che tende giorno dopo giorno a rallentare, con una graduale decongestione delle strutture ospedaliere, con una situazione epidemiologica che vede una tendenza al miglioramento, il tasso di incidenza è però ancora elevato; centinaia sono ancora, ogni giorno, le vittime.

Se l'auspicio non può che essere che con il mese di aprile possa davvero essere superato lo stato di emergenza, così come preannunciato dal presidente del Consiglio Draghi, è però bene continuare a tenere alta, molto alta, l'attenzione, a rispettare tutte le misure previste e le prescrizioni in essere.

In questi giorni si registrano significative ripartenze delle attività sportive, dei nostri progetti che assumono in questo periodo un significato particolare, si pensi, ad esempio, a Pillole di Movimento.

La voglia di tante cittadine e cittadini di tornare a praticare attività fisica e sportiva, trova risposta nell'impegno, nel sacrificio, nel coraggio di dirigenti, tecnici, volontari delle associazioni e delle società sportive del territorio, dei nostri Comitati e dei nostri Settori di Attività, dei nostri Dipartimenti e delle nostre Politiche nazionali, delle nostre Tecnostrutture, deve fare però letteralmente i conti con la situazione economico-finanziaria sempre più pesante, soprattutto per i soggetti gestori di impiantistica sportiva, a partire dalle piscine.

Ritorna quindi con forza, ancora una volta, il tema delle risorse. Serve allora, oltre ai ristori emergenziali, un piano di sostegno pluriennale. Nelle risorse del PNRR ci sono cifre importanti sull'impiantistica scolastica, ad esempio, ma c'è pochissimo per lo sport di base. In quasi tutto il Centro-Sud, ma anche molti territori del Nord Italia non ne sono esenti, l'impiantistica è vetusta e quasi ovunque in Italia è abbandonata nelle mani delle associazioni che devono badare anche alle spese di straordinaria manutenzione.

Occorre poi superare, continueremo a rivendicarlo, l'attuale Decreto Balduzzi.

Questo, a maggior ragione, se il Parlamento darà seguito al percorso avviato nella prima Commissione Affari costituzionali del Senato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 747 in materia di sport in Costituzione, con la proposta di aggiungere all'art. 33 il seguente comma «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva». Un passo importante, sarebbe auspicabile inserire il

principio del diritto allo sport: “La Repubblica riconosce il diritto allo sport e promuove il suo valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico, in tutte le sue forme”.

Il mese di marzo che si va ad aprire fra pochissimi giorni rappresenterà l'occasione non solo per continuare l'impegno nella ripartenza delle attività ma anche il periodo per rilanciare il nostro impegno civico, coerente proprio con le considerazioni che ho provato a tracciare in queste mie comunicazioni.

Marzo sarà il mese dedicato ad iniziative rivolte alle donne e alla promozione della pratica sportiva femminile: come Associazione vogliamo continuare con questo nostro impegno sempre, quotidianamente, oltre alle tradizionali giornate dedicate, il progetto Differenze ne è una testimonianza.

Lanciamo oggi questo messaggio #ledonnedevonoesserelibere, proprio in un momento di grande difficoltà per le donne di tutto il mondo: pensiamo alle donne nelle zone di guerra, nelle aree di conflitto o nei Paesi che non rispettano i diritti delle persone, donne a cui viene tolta ogni libertà, spesso abusate, violentate, uccise.

Le donne vivono difficoltà anche nei Paesi democratici, che si pensa siano all'avanguardia su diritti e tutele: sono ancora molti i Paesi, dove ancora è presente una società patriarcale e condizionata da pregiudizi e stereotipi, in cui le donne, vittime di una cultura retrograda e conservatrice, non sono libere, spesso relegate a ruoli subordinati, nel lavoro, nello studio, nella società.

Marzo sarà l'occasione per celebrare attivamente la Settimana d'azione contro il razzismo, al fianco dell'UNAR, con cui stiamo portando avanti l'esperienza dell'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport, e per continuare a rafforzare l'impegno che abbiamo assunto con Don Luigi Ciotti, nel rilanciare e rafforzare il patto associativo tra Uisp e Libera. Il 21 marzo, prima giornata di primavera, celebreremo insieme la XXVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, con una iniziativa nell'iniziativa: #lospornonvidimentica. Quest'anno a Napoli, ma comunque contemporaneamente in tante altre città e luoghi del nostro Paese per un abbraccio sincero ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, non dimenticando le vittime delle stragi, del terrorismo e del dovere.

Le prossime settimane ci condurranno all'avvio delle Manifestazioni nazionali, Giocagin e Vivicittà in testa.

Dopo due anni di stop forzato, domenica 3 aprile ritornerà Vivicittà, Corsa per la pace, Vivicittà messaggera di pace.

Nella nostra Primavera dello SportPertutti, dovremo farci trovare pronti ad un altro importante appuntamento, per ricordare, dopo dieci anni, il terribile terremoto in Emilia-Romagna: “L'Uisp riabbraccerà l'Emilia-Romagna”. Il 20 maggio, a Bologna, ci saremo anche noi, insieme al presidente della Repubblica Mattarella e al presidente della Regione Bonaccini.

L'Uisp abbraccia l'Uisp.

Ringrazio Azio Minardi, che in occasione della Giornata della Memoria, lo scorso 26 gennaio, presso la sede del Comitato Uisp Reggio Emilia, oltre a regalarmi, a regalarci una giornata straordinaria che abbiamo vissuto con il Partigiano Giglio Mazzi, ha voluto condividere riflessioni sul come rafforzare la nostra rete associativa, con l'idea “Conosciamoci meglio: Uisp in viaggio”, con l'obiettivo di favorire e incentivare gli scambi di esperienze tra i Comitati Uisp sul territorio nazionale, irrobustendo le reti territoriali, valorizzando progettualità e competenze mettendole a disposizione anche di altri contesti, facendo nascere nuove opportunità di carattere formativo, sportivo e culturale, favorendo la coesione sociale e le reti di solidarietà, rafforzando l'identità e il senso di appartenenza nel mondo Uisp. Credo sia un'idea assolutamente da sviluppare e su cui poter investire, nel rapporto con i Comitati Regionali, partendo dalla costruzione del prossimo bilancio.

Il 1° maggio 2022 cadrà il ventesimo anniversario della scomparsa di Gianmario Missaglia, presidente nazionale Uisp dal 1986 al 1998, anni cruciali per la storia dell'Associazione che significarono aprirsi alla cultura europea dello sport per tutti e incominciare ad immaginare una strategia sportiva e sociale, in un nuovo orizzonte valoriale: diritti, ambiente, solidarietà.

Le elaborazioni di Missaglia rappresentarono un contributo assolutamente originale nella pubblicistica sportiva e sociale della fine degli anni '90, risultando ancor oggi attualissime. Vi anticipo che è in lavorazione un prodotto editoriale Uisp che avrà una doppia valenza, celebrativa e informativa: la ristampa in unico volume di quattro libri scritti da Missaglia: "Il baro e il guastafeste", grazie alla disponibilità di Sara Rossin, moglie di Gianmario, e del figlio Mauro, "GreenSport, un altro sport è possibile", "Il Terzo è il primo", "A passo d'uomo". Questi ultimi due uscirono postumi nel 2002, anno della sua scomparsa, e raccolgono una serie di suoi articoli sul rapporto tra ambiente, terzo settore e sport, trasversali tra tutte le età della vita.

E vorremmo celebrare proprio quell'aprirsi alla cultura europea dello sport per tutti, che abbiamo in qualche modo ereditato da Gianmario, con la conclusione positiva, del percorso di presentazione del Progetto di Parere d'iniziativa del CESE, il Comitato Economico e Sociale Europeo: "L'azione dell'UE per il periodo post COVID-19: migliorare la ripresa attraverso lo sport", in quel caso da trasmettere alla Commissione europea, al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo.

Percorso che vede relatore Pietro Barbieri, con il supporto in qualità di esperto, di Vincenzo Manco.

Nella bozza di progetto di parere, leggiamo: "Dopo il lungo periodo della pandemia, che ha determinato un grave impatto sull'associazionismo sportivo di base in particolare, è necessario un approccio strategico per rilanciare e valorizzare il ruolo dello sport e dell'attività fisica nella costruzione di una società più resiliente e sostenibile".

"Lo sport e l'attività fisica dovranno essere integrati nelle strategie di sviluppo economico e sociale, intrecciando legami intersettoriali più ampi, in particolare con la salute pubblica, l'istruzione e l'inclusione sociale".

E poi, ancora: "Nel rapporto con la scuola e nelle varie fasi dell'apprendimento, dovrà essere riconosciuto il valore dello sport e dell'attività fisica al pari delle altre materie, in particolare nel percorso formativo delle giovani generazioni, con particolare attenzione alle aree interne e territorialmente svantaggiate".

Diventerebbe pertanto conseguente includere il tasso di deprivazione sportiva, ovvero il tasso di esclusione dalla fruibilità di un bene necessario, il diritto alla pratica sportiva, nell'elenco degli indici di Eurostat per misurare la deprivazione materiale; rendere accessibili al settore sportivo tutti i finanziamenti dell'UE per il periodo 2021-2027, sia quelli a gestione diretta, sia quelli a gestione indiretta, considerando lo sport e l'attività fisica come un investimento per il benessere individuale e collettivo delle comunità; prevedere un aumento della quota dell'importo totale dei finanziamenti destinata allo sport e alla cooperazione intersettoriale, compreso lo sport, nel programma Erasmus+.

Il Trattato di Lisbona ha tracciato la dimensione europea del valore sociale ed economico dello sport. Dopo l'emergenza sanitaria è necessario rendere più visibili nella politica europea i valori che lo sport e l'attività fisica rappresentano, garantendo loro piena dignità al pari delle altre politiche europee. Non solo quindi politiche di coesione, ma un vero percorso di emancipazione, ovvero la visione di una vera e propria transizione sportiva che valorizzi significativamente l'impatto prodotto sul benessere delle persone e sulla qualità della vita.

Ci troviamo di fronte a sfide dalla portata epocale, ne dobbiamo essere consapevoli!

L'UIISP c'è. L'UIISP c'è e non si ferma!

Grazie a tutte, grazie a tutti.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp

LIGURIASPORT.COM
Dal 1998 il sito ufficiale dello sport ligure

Uisp, dall'impegno per la pace a quello per la ripresa. Interviene Tiziano Pesce

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, genovese, già presidente regionale Uisp Liguria dal 2013 al 2021, ha introdotto i lavori del Consiglio nazionale, svoltosi nella giornata di sabato 27 febbraio, con una analisi a 360 gradi sulla situazione internazionale, con la guerra in Ucraina, e sulle difficoltà dello sport del territorio, con il perdurare della crisi Covid. Inoltre Pesce ha parlato della **situazione nel sistema sportivo e nel terzo settore**, due ambiti attraversati da recenti riforme che vanno completate e rese armoniche tra di loro. Pesce ha sottolineato il coraggio e la determinazione con la quale tutto il movimento Uisp, i Comitati regionali, territoriali, i Settori di attività e le società sportive stanno dando un contributo alla ripresa delle attività, **nonostante le grandi difficoltà**.

Care Consigliere, Cari Consiglieri,

l'offensiva militare russa in Ucraina prosegue senza sosta, oggi si è entrati nel terzo giorno di una terribile guerra, di una guerra tremendamente a noi vicina, distante poco più di due ore di volo da un qualsiasi aeroporto italiano.

L'invasione dell'Ucraina ha fatto precipitare il continente europeo in quella che è la più grave crisi militare dalla fine del secondo conflitto mondiale. Già centinaia, se non migliaia, sono le vittime.

Non si può che essere fortemente preoccupati per il destino della popolazione inerme, delle donne, dei bambini, degli anziani, che come sempre pagheranno il prezzo più alto della guerra.

Come Uisp, facendo anche seguito a quanto condiviso martedì a **Roma all'Assemblea del Forum nazionale del Terzo settore**, abbiamo da subito aderito all'appello lanciato dalla Rete Italiana Pace e Disarmo: **"Si fermi la guerra in Ucraina e parta**

un vero processo di Pace”: condanna ferma dell’aggressione militare Russa e richiesta di uno stop immediato delle ostilità.

Il primo obiettivo deve essere la protezione umanitaria dei civili e il rendere disponibili corridoi internazionali protetti per consentire alle organizzazioni umanitarie un intervento efficace e senza rischi. Le Nazioni Unite temono milioni di profughi.

Insieme alla **Rete Italiana Pace e Disarmo**, di cui siamo fondatori, abbiamo chiesto alle nostre associazioni e società affiliate, ai nostri associati, di partecipare alle iniziative di mobilitazione già convocate per questi giorni in tutta Italia e abbiamo invitato alla mobilitazione nazionale prevista oggi a Roma, alle 11, in Piazza Santi Apostoli.

Siamo vicini e solidali alla società civile pacifista in Ucraina e nella stessa Russia e sosteniamo con loro tutti gli sforzi necessari per un immediato cessate il fuoco.

La comunità internazionale, a partire dall’Unione Europea, nata per difendere la pace, oltre a condannare fermamente l’attacco della Russia all’Ucraina, assuma forti iniziative politiche e diplomatiche.

La nostra Rete associativa, ispirandosi ai principi della Costituzione, ripudia la guerra: continueremo allora ad operare, sempre più convintamente, come sottolinea il nostro Statuto, per “i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli, cooperando con quanti condividono tali principi”.

L’Uisp, insieme ad **Amnesty International Italia, Assist – Associazione Nazionale Atleti, Sport4Society e USIGRai**, nella giornata di ieri, ha lanciato un appello al mondo dello sport italiano ed europeo perché si prenda insieme e pubblicamente posizione contro la guerra in Ucraina e in difesa della popolazione civile.

Lo sport è un veicolo potente di valori e di mobilitazione delle coscienze, fondato su valori universali e di fratellanza, primo tra tutti il ripudio della guerra e della violenza.

Ci appelliamo anche ai principi fondamentali della **Carta Olimpica**, in particolare l’articolo 3 e 6 che richiamano all’impegno “per favorire l’avvento di una società pacifica”, a mettere in campo “azioni volte a favorire la pace”, allo “scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico”. La stessa **Agenda 2030 delle Nazioni Unite** riconosce tra i propri target lo sport come costruttore di pace e tolleranza.

Abbiamo lanciato un appello anche al Comitato Olimpico, agli Organismi sportivi, alle Federazioni italiane ed europee, di unirsi in questa mobilitazione **#SportAgainstWar**, sport contro la guerra.

Basta guerre, basta morti, basta sofferenze!

Questa è una guerra che produrrà conseguenze pesantissime: oltre a morte, distruzione ambientale, costi pesantissimi dal punto di vista geopolitico ed economico, a partire dall'inasprimento della crisi energetica, dovuta alla riduzione delle forniture di gas russo e dall'aumento indiscriminato dei generi di prima necessità, dal blocco dell'export italiano.

Gli analisti prevedono già per il nostro Paese la perdita di un punto di Pil, l'inflazione al 5%, una obbligata ricalibratura degli impegni del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Tutto questo, nel pieno ancora di una tremenda pandemia.

Tutto questo rappresenta un tremendo attacco alla democrazia.

In questa pesantissima cornice, credo non si possa che sottolineare la debolezza, oggi, delle democrazie occidentali, di quella democrazia come idea politica e sistema di architettura istituzionale fondamento dell'ordine internazionale del Novecento.

Il sistema delle democrazie occidentali ha avuto sempre i suoi momenti critici, ma oggi mostra segni evidenti di fragilità persino nelle sue roccaforti come l'Italia ed anche la sua influenza all'esterno diventa sempre più debole.

Credo, si stia pagando ancora la caduta libera della fiducia da parte dei cittadini partita subito dopo la crisi finanziaria del 2008 e che è arrivata fino alle soglie della pandemia, all'inizio del 2020.

Per decenni gli Stati hanno garantito prestazioni e diritti, gonfiando il debito pubblico, ma poi le risorse sono state destinate a cercare di salvare le banche.

La centralità della persona è venuta meno e i governi hanno smesso di proporre programmi di sviluppo di lungo periodo, scegliendo invece, spesso, di piegare la politica a fragili vittorie elettorali che hanno costantemente prodotto instabilità politica ed istituzionale.

La rielezione del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ne è soltanto che l'ultima rappresentazione plastica.

Individualismo e liberismo sono le facce che hanno dominato negli ultimi quarant'anni.

La riduzione del ruolo dello Stato, degli investimenti pubblici, del welfare, sono il portato di quella ideologia che è riuscita a convincere i più che la riduzione della sfera pubblica avrebbe accelerato la crescita e che la stessa avrebbe avvantaggiato tutti.

L'esito sociale, invece, è la concentrazione della ricchezza, l'impoverimento delle classi medie, la precarizzazione e la frammentazione sociale.

L'esito politico è il populismo e la fragilità, quindi, della democrazia stessa.

Poi è arrivato il Covid e ci ha messo di fronte al fatto che la distanza tra economia di mercato e società è diventata abissale e che è allo Stato che abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere di sostenerci.

Negli ultimi quarant'anni avevamo dimenticato di calcolare **i costi sociali della riduzione del welfare**, non abbiamo tenuto conto della interdipendenza sistemica che cresceva con la globalizzazione.

Lo stato sociale è il canale che collega mercato e società, è da lì che si riparte se vogliamo salvare libertà e benessere.

La crisi della politica ha reso irrilevante anche la stessa azione delle parti sociali, sindacati e rappresentanze datoriali, che spesso sono rimaste fuori dalle scelte dei governi e non solo di quelli tecnici.

Quella politica a cui continuiamo a chiedere attenzione, un cambio di passo che tarda ad arrivare. **La legge di Bilancio 2022** non solo ha inserito l'obbligo Iva – solo sospeso per due anni – per le associazioni che non svolgono attività commerciale ma non ha portato alcuni importanti provvedimenti attesi da tempo da tutto il Terzo settore: gli emendamenti che li contenevano sono stati tutti respinti dal Governo. Si andava dalle modifiche alle norme fiscali per gli enti associativi, senza le quali permane un regime di incertezza per migliaia di organizzazioni, al sostegno straordinario per le associazioni di promozione sociale e di volontariato – in pratica una parziale restituzione per le risorse non erogate in anni di mancata attuazione della riforma, alla mancata esenzione dall'IRAP – una tassa che ormai paga quasi solo il non profit.

C'è una evidente **crisi di soggettività legata alla politica e alle parti sociali**. E tutto ciò accadeva già prima dell'emergenza sanitaria.

Ciò che invece non aveva segnato una crisi di presenza sociale, di sviluppo, di protagonismo è la cosiddetta filiera della bontà. Infatti, nell'ultimo censimento Istat presentato nell'ottobre 2021 e riferito all'anno 2019, le organizzazioni di terzo settore avevano registrato un aumento in termini di numero: sulle oltre 360mila non profit, ben il 33% era rappresentato dall'associazionismo di promozione sportiva.

Abbiamo bisogno di ripartire da qui, da questa sintetica ma reale analisi per capire fino in fondo, e ancora una volta se ce ne fosse bisogno, qual è la nostra responsabilità di fronte al contesto storico che stiamo vivendo, a partire proprio dalla vicina guerra in Ucraina.

La pace non è una conquista che possiamo lasciare alle sole

istituzioni internazionali o nazionali che siano, la pace è costruzione dal basso, bisogna esserne convinti!

È frutto di una presa di coscienza che soprattutto le organizzazioni di cittadinanza attiva possono promuovere, coinvolgendo la società civile verso rinnovate forme di partecipazione che rigenerino le stesse democrazie.

Costruire pace, solidarietà e coesione sociale sono il frutto di relazioni di fiducia tra persone, organizzazioni e comunità, della capacità di creare attraverso il dialogo sociale concordia di intenti e collaborazione per raggiungere obiettivi comuni.

Sono il prodotto di quell'atto di libertà di persone in primo luogo, di organizzazioni poi, di trasformare un problema, una frattura all'interno delle comunità, in progetti di trasformazione e innovazione capaci di fare la differenza, di promuovere nuove consapevolezze sociali e nuova cultura, ridurre la forbice delle disuguaglianze, generare speranza e prosperità collettiva, influenzando positivamente politiche e anche modelli economici.

Pace, solidarietà e coesione sociale sono il risultato di quelle pratiche di sussidiarietà circolare che costruiscono collaborazioni preziose tra attori diversi della comunità (istituzioni, cittadini organizzati nelle attività del terzo settore, imprese, mondo della scuola e della formazione), che costituiscono non solo la pratica più diffusa e lungimirante del terzo settore italiano per dare risposte ai problemi sociali emergenti e

ai nuovi bisogni, ma, soprattutto, l'unica via efficace per ricostruire attraverso il dialogo sociale nelle comunità la coesione sociale nel Paese.

Questi elementi non rappresentano che una parte di un percorso che ha portato al pieno riconoscimento del Forum del Terzo settore, come soggetto di maggiore rappresentanza, dal **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, ovvero come una parte sociale da ascoltare, a maggior ragione nei momenti chiave del nostro Paese.

È il risultato di impegno, competenze e duro lavoro e, soprattutto, della capacità tutto il Forum di rappresentare valori, principi e buone pratiche che costituiscono un lavoro essenziale per tutta la comunità nazionale, come dimostrato anche in occasione della crisi pandemica.

Competenze e valori da mettere a disposizione anche di un disegno più grande, ovvero la realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile a beneficio della comunità globale.

Tutto questo valore è anche merito nostro. Delle nostre fatiche, della nostra insistenza, caparbia e tenacia, nel tenere barra dritta sul pretendere che passasse una nuova cultura sportiva che permettesse una vera e propria emancipazione dell'**associazionismo di promozione sociale**, uscendo dal sempre più stretto ambito del sistema sportivo, affermandosi a pieno titolo come organizzazioni responsabili e consapevoli di trasformazioni sociali nonché di creazione di benessere di comunità.

Proprio per questo è ancora più necessario quel cambio di paradigma, la ferma convinzione di indirizzare l'intelligenza collettiva che sappiamo produrre nel rafforzare la nostra rete associativa interna e farla diventare sempre più un'unica e grande comunità, e non una sommatoria di tante realtà, per quanto importanti nella propria storia e nella propria azione e testimonianza quotidiana.

Tutto questo nel rapporto con il **Comitato Olimpico, le Federazioni sportive, il Dipartimento per lo Sport, la società Sport e Salute, il Forum del Terzo settore**, che dopo averci visto rinnovare attenzione all'interno del Coordinamento, ci ha chiamato, con il sottoscritto, a supportare, nell'esecuzione delle decisioni politiche degli organismi, la neo portavoce Vanessa Pallucchi all'interno del Comitato Esecutivo ristretto.

Continuiamo a non perdere alcuna occasione per proseguire nel tenere alto il nostro impegno, il nostro dovere di rappresentanza, a tutti i tavoli possibili, per garantire le risposte possibili, sia in tema normativo che di messa a disposizione di risorse della

nostra rete associativa di base. Senza rischiare di essere smentiti, possiamo dire che **l'Uisp continua ad essere assoluta protagonista, credibile, di questi percorsi.**

Continuiamo ad orientare il dibattito pubblico, l'interlocuzione con il governo e le forze parlamentari. Lo facciamo come Uisp e lo facciamo anche all'interno di un sistema di alleanze, tanto strategico quanto fondamentale, sia all'interno del Forum del Terzo settore, sia insieme ai principali **Enti nazionali di Promozione sportiva** con cui da tempo condividiamo un impegno comune nel mettere in evidenza, in tutte le sedi istituzionali, come sia necessario, nel nostro Paese, creare le condizioni strategiche, politiche e normative per la nascita di un nuovo panorama normativo e sistemico della promozione sportiva, che possa eliminare le palesi incongruità del sistema tuttora esistenti e valorizzare il ruolo determinante e strategico dello sport sociale e di base, attraverso quelle che sono le principali protagoniste: le associazioni e le società sportive affiliate, **rimuovendo le sperequazioni e le asimmetrie** con lo sport di prestazione e le risorse economiche messe a disposizione, promuovendo salute e benessere delle comunità territoriali.

Sentendoci sempre di più convinti di essere parte di un sistema più largo e più ampio di quello sportivo, potremo anche contribuire a rigenerare la democrazia, la politica, poiché la nostra soggettività potrà essere indirizzata verso progetti condivisi che dovranno produrre innovazione delle nostre attività, capacità sempre più qualificata per stare ai tavoli della coprogrammazione e della coprogettazione delle politiche pubbliche, dell'amministrazione condivisa.

È finito il tempo delle competizioni interne, per procedere tutti verso una rinnovata forma di cooperazione virtuosa e sussidiaria all'interno della **nostra Rete associativa**, anche con gli strumenti del controllo e dell'autocontrollo, come elementi di crescita dei vari livelli e di tutela dei dirigenti e degli operatori che vi si impegnano.

Abbiamo oggi il dovere, di rilanciare, oggi, il bisogno di proseguire il lavoro sulla messa a terra della riforma del terzo settore, a partire dal **RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore**, e dalle norme fiscali, e sulla riforma legislativa del sistema sportivo, a partire da quella particolare del lavoro sportivo, il rilancio del dibattito pubblico complessivo, che come Uisp stiamo contribuendo in prima fila a guidare, anche attraverso una sempre più alta quotidiana attenzione dei media, che amplificano e rilanciano le nostre istanze.

Tutto ciò in una fase storica estremamente complicata, lo sappiamo. Dopo due anni di emergenza sanitaria, con la trasmissione del virus che tende giorno dopo giorno a rallentare, con una graduale decongestione delle strutture ospedaliere, con una situazione epidemiologica che vede una tendenza al miglioramento, il tasso di incidenza è però ancora elevato; centinaia sono ancora, ogni giorno, le vittime.

Se l'auspicio non può che essere che con il mese di aprile possa davvero essere superato lo stato di emergenza, così come preannunciato dal **presidente del Consiglio Draghi**, è però bene continuare a tenere alta, molto alta, l'attenzione, a rispettare tutte le misure previste e le prescrizioni in essere.

In questi giorni si registrano significative ripartenze delle attività sportive, dei nostri progetti che assumono in questo periodo un significato particolare, si pensi, ad esempio, a Pillole di Movimento.

La voglia di tante cittadine e cittadini di tornare a praticare attività fisica e sportiva, trova risposta nell'impegno, nel sacrificio, nel coraggio di dirigenti, tecnici, volontari delle associazioni e delle società sportive del territorio, dei nostri **Comitati e dei nostri Settori di Attività, dei nostri Dipartimenti e delle nostre Politiche nazionali, delle nostre Tecnostrutture**, deve fare però letteralmente i conti con la situazione economico-finanziaria sempre più pesante, soprattutto per i soggetti gestori di impiantistica sportiva, a partire dalle piscine.

Ritorna quindi con forza, ancora una volta, il tema delle risorse. Serve allora, oltre ai ristori emergenziali, un piano di sostegno pluriennale. **Nelle risorse del PNRR ci sono cifre importanti sull'impiantistica scolastica, ad esempio, ma c'è pochissimo per lo sport di base.** In quasi tutto il Centro-Sud, ma anche molti territori del Nord Italia non ne sono esenti, l'impiantistica è vetusta e quasi ovunque in Italia è abbandonata nelle mani delle associazioni che devono badare anche alle spese di straordinaria manutenzione.

Occorre poi superare, continueremo a rivendicarlo, l'attuale **Decreto Balduzzi**.

Questo, a maggior ragione, se il Parlamento darà seguito al percorso avviato nella prima Commissione Affari costituzionali del Senato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 747 in materia di sport in Costituzione, con la proposta di aggiungere all'art. 33 il seguente comma «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva». Un passo importante, sarebbe auspicabile inserire il principio del diritto allo sport: **«La Repubblica riconosce**

il diritto allo sport e promuove il suo valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico, in tutte le sue forme”.

Il mese di marzo che si va ad aprire fra pochissimi giorni rappresenterà l'occasione non solo per continuare l'impegno nella ripartenza delle attività ma anche il periodo per rilanciare il nostro impegno civico, coerente proprio con le considerazioni che ho provato a tracciare in queste mie comunicazioni.

Marzo sarà il mese dedicato ad iniziative rivolte alle donne e alla promozione della pratica sportiva femminile: come Associazione vogliamo continuare con questo nostro impegno sempre, quotidianamente, oltre alle tradizionali giornate dedicate, il progetto Differenze ne è una testimonianza.

Lanciamo oggi questo messaggio **#ledonnedevonoesserelibere**, proprio in un momento di grande difficoltà per le donne di tutto il mondo: pensiamo alle donne nelle zone di guerra, nelle aree di conflitto o nei Paesi che non rispettano i diritti delle persone, donne a cui viene tolta ogni libertà, spesso abusate, violentate, uccise.

Le donne vivono difficoltà anche nei Paesi democratici, che si pensa siano all'avanguardia su diritti e tutele: sono ancora molti i Paesi, dove ancora è presente una società patriarcale e condizionata da pregiudizi e stereotipi, in cui le donne, vittime di una cultura retrograda e conservatrice, non sono libere, spesso relegate a ruoli subordinati, nel lavoro, nello studio, nella società.

Marzo sarà l'occasione per celebrare attivamente la Settimana d'azione contro il razzismo, al fianco dell'UNAR, con cui stiamo portando avanti l'esperienza dell'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport, e per continuare a rafforzare l'impegno che abbiamo assunto con **Don Luigi Ciotti**, nel rilanciare e rafforzare il patto associativo tra Uisp e Libera. Il 21 marzo, prima giornata di primavera, celebreremo insieme la XXVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, con una iniziativa nell'iniziativa: #lospornonvidimentica. Quest'anno a Napoli, ma comunque contemporaneamente in tante altre città e luoghi del nostro Paese per un abbraccio sincero ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, non dimenticando le vittime delle stragi, del terrorismo e del dovere.

Le prossime settimane ci condurranno all'avvio delle Manifestazioni nazionali, **Giocagin e Vivicittà** in testa.

Dopo due anni di stop forzato, domenica 3 aprile ritornerà Vivicittà, Corsa per la pace, Vivicittà messaggera di pace.

Nella nostra **Primavera dello SportPertutti**, dovremo farci trovare pronti ad un altro importante appuntamento, per ricordare, dopo dieci anni, il terribile terremoto in Emilia-Romagna: "**L'Uisp riabbraccerà l'Emilia-Romagna**". Il 20 maggio, a Bologna, ci saremo anche noi, insieme al presidente della Repubblica Mattarella e al presidente della Regione Bonaccini.

L'Uisp abbraccia l'Uisp.

Ringrazio Azio Minardi, che in occasione della **Giornata della Memoria**, lo scorso 26 gennaio, presso la sede del Comitato Uisp Reggio Emilia, oltre a regalarmi, a regalarci una giornata straordinaria che abbiamo vissuto con il Partigiano Giglio Mazzi, ha voluto condividere riflessioni sul come rafforzare la nostra rete associativa, con l'idea "**Conosciamoci meglio: Uisp in viaggio**", con l'obiettivo di favorire e incentivare gli scambi di esperienze tra i Comitati Uisp sul territorio nazionale, irrobustendo le reti territoriali, valorizzando progettualità e competenze mettendole a disposizione anche di altri contesti, facendo nascere nuove opportunità di carattere formativo, sportivo e culturale, favorendo la coesione sociale e le reti di solidarietà, rafforzando l'identità e il senso di appartenenza nel mondo Uisp. Credo sia un'idea assolutamente da sviluppare e su cui poter investire, nel rapporto con i Comitati Regionali, partendo dalla costruzione del prossimo bilancio.

Il 1° maggio 2022 cadrà il ventesimo anniversario della scomparsa di **Gianmario Missaglia, presidente nazionale Uisp dal 1986 al 1998**, anni cruciali per la storia dell'Associazione che significarono aprirsi alla cultura europea dello sport per tutti e incominciare ad immaginare una strategia sportiva e sociale, in un nuovo orizzonte valoriale: diritti, ambiente, solidarietà.

Le elaborazioni di Missaglia rappresentarono un contributo assolutamente originale nella pubblicistica sportiva e sociale della fine degli anni '90, risultando ancor oggi attualissime. Vi anticipo che è in lavorazione un prodotto editoriale Uisp che avrà una doppia valenza, celebrativa e informativa: la ristampa in unico volume di quattro libri scritti da Missaglia: "**Il baro e il guastafeste**", grazie alla disponibilità di Sara Rossin, moglie di Gianmario, e del figlio Mauro, "GreenSport, un altro sport è possibile", "Il Terzo è il primo", "A passo d'uomo". Questi ultimi due uscirono postumi nel 2002, anno della sua scomparsa, e raccolgono una serie di suoi articoli sul rapporto tra ambiente, terzo settore e sport, trasversali tra tutte le età della vita.

E vorremmo celebrare proprio quell'aprirsi alla cultura europea dello sport per tutti, che abbiamo in qualche modo ereditato da Gianmario, con la conclusione positiva, del

percorso di presentazione del Progetto di Parere d'iniziativa del **CESE, il Comitato Economico e Sociale Europeo**: "L'azione dell'UE per il periodo post COVID-19: migliorare la ripresa attraverso lo sport", in quel caso da trasmettere alla Commissione europea, al Consiglio dell'UE e al Parlamento europeo.

Percorso che vede relatore **Pietro Barbieri**, con il supporto in qualità di esperto, di **Vincenzo Manco**.

Nella bozza di progetto di parere, leggiamo: "Dopo il lungo periodo della pandemia, che ha determinato un grave impatto sull'associazionismo sportivo di base in particolare, è necessario un approccio strategico per rilanciare e valorizzare il ruolo dello sport e dell'attività fisica nella costruzione di una società più resiliente e sostenibile".

"Lo sport e l'attività fisica dovranno essere integrati nelle strategie di sviluppo economico e sociale, intrecciando legami intersettoriali più ampi, in particolare con la salute pubblica, l'istruzione e l'inclusione sociale".

E poi, ancora: "Nel rapporto con la scuola e nelle varie fasi dell'apprendimento, dovrà essere riconosciuto il valore dello sport e dell'attività fisica al pari delle altre materie, in particolare nel percorso formativo delle giovani generazioni, con particolare attenzione alle aree interne e territorialmente svantaggiate".

Diventerebbe pertanto conseguente includere il tasso di deprivazione sportiva, ovvero il tasso di esclusione dalla fruibilità di un bene necessario, il diritto alla pratica sportiva, nell'elenco degli indici di Eurostat per misurare la deprivazione materiale; rendere accessibili al settore sportivo tutti i finanziamenti dell'UE per il periodo 2021-2027, sia quelli a gestione diretta, sia quelli a gestione indiretta, considerando lo sport e l'attività fisica come un investimento per il benessere individuale e collettivo delle comunità; prevedere un aumento della quota dell'importo totale dei finanziamenti destinata allo sport e alla cooperazione intersettoriale, compreso lo sport, nel **programma Erasmus+**.

Il **Trattato di Lisbona** ha tracciato la dimensione europea del valore sociale ed economico dello sport. Dopo l'emergenza sanitaria è necessario rendere più visibili nella politica europea i valori che lo sport e l'attività fisica rappresentano, garantendo loro piena dignità al pari delle altre politiche europee. Non solo quindi politiche di coesione, ma un vero percorso di emancipazione, ovvero la visione di una vera e propria transizione sportiva che valorizzi significativamente l'impatto prodotto sul benessere delle persone e sulla qualità della vita.

Ci troviamo di fronte a sfide dalla portata epocale, ne dobbiamo essere consapevoli!

L'UISP c'è. L'UISP c'è e non si ferma!

Grazie a tutte, grazie a tutti.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp



Donne e sport, verso l'8 marzo: l'Uisp in campo

In occasione dell'8 marzo, giornata dedicata alla donna, l'Uisp organizza eventi su tutto il territorio nazionale

In occasione della **Giornata internazionale della donna**, diverse sono le iniziative Uisp che si svolgeranno nei prossimi giorni su tutto il territorio nazionale.

A Firenze, l'**Uisp Firenze** organizza la 35esima **Rosamimosa**. Si tratta di una gara podistica competitiva di km 7,8 e ludico motoria di km 5, organizzata in occasione dell'8 marzo. L'appuntamento è per sabato 5 marzo, con ritrovo alle 15 allo Stadio di atletica B.Betti, in via del Filarete 5/A, a Firenze. La partenza è alle ore 16.

L'**Uisp Brescia** organizza la "**Corsa Rosa**", per dedicare un momento di riflessione alle conquiste sociali, politiche, lavorative, sportive che le donne hanno raggiunto con fatica ed impegno nel corso degli anni. La giornata ricorda anche il tema della promozione della salute e la lotta contro le discriminazioni e le violenze che le donne subiscono ancora oggi in Italia. L'appuntamento è **domenica 6 marzo**, con partenza alle 10 da Corso Zanardelli ed arrivo in Piazza Vittoria, dove verrà consegnato il pacchetto ristoro e saranno effettuate le premiazioni. La quota di partecipazione è di 15€ e comprende un kit gara (pettorina con numero, maglietta della Corsa Rosa, zainetto, braccialetto e mascherina). E' possibile iscriversi fino a **venerdì 4 marzo** compilando i moduli sul sito. Per info [clicca qui](#)

Nella stessa giornata **Uisp Varese** organizza la **Camminata in Rosa, manifestazione "gemella" di quella bresciana**, per coinvolgere i soci e ispirare momenti di riflessione sulle questioni di genere in occasione dell'8 marzo. Le magliette della storica manifestazione bresciana saranno disponibili anche a Varese: sarà possibile ritirarle

nella sede del comitato territoriale, in via Lombardi. Le magliette saranno gratuite per i soci Uisp. Per info [clicca qui](#).

Anche l'**Uisp Venezia** organizza, a Mestre, l'edizione 2022 della **Corsa Rosa**. Appuntamento il **6 marzo**, con partenza da piazza Ferretto. Sin dalla prima edizione, la corsa è stata caratterizzata dalla raccolta fondi per la lotta contro la violenza di genere. Per questo motivo, la corsa è legata a doppio filo con due realtà locali: il Centro Antiviolenza Iside e la Fondazione Ferrioli/Bo che gestisce il Centro antiviolenza La Magnolia di San Donà. L'obiettivo è sensibilizzare più persone possibili sul problema della violenza di genere. Per info [clicca qui](#).

Con **Uisp Modena**, l'8 marzo, torna "**Donne in corsa**", un percorso non competitivo di 3 chilometri da ripetere una o due volte a passo di corsa o camminata. La partenza è libera da Piazza Roma, dalle 18.30 alle 19.15. L'iniziativa vuole essere un ritrovo sportivo e simbolico per ricordare i diritti delle donne. Per info [clicca qui](#). Tra le altre iniziative di Uisp Modena, domenica 6 marzo, alle 14.30 è prevista una camminata per tutte e un Play Park per i bambini a Parco Amendola. L'8 marzo, alle 9, protagonisti i ragazzi delle scuole superiori con Donne di Modena - Le Outsider. Sabato 12 marzo, alle 9, l'evento Donne di Modena - Le Outsider, sarà dedicato a tutte le cittadine e i cittadini.

A **Vicenza** torna la "**Fimon in marcia contro la violenza sulle donne**", con **Uisp Vicenza**. Appuntamento **domenica 13 marzo 2022** con partenza libera da Piazza Rumor a Torri di Arcugnano (Vi) dalle 8 alle 9.30. Si tratta di una camminata dedicata alle donne lungo vari percorsi: pianeggiante di 6 km, collinare di 13 e 18 km. I percorsi sono interamente su sterrato e pista ciclabile. Per iscriversi c'è tempo fino a venerdì 11 marzo. Per info [clicca qui](#).

L'**Uisp Piemonte** organizza la seconda edizione della **Spring Run 2022** domenica 10 aprile, a Castagnole Piemonte. Il percorso prevede 5 km di corsa e camminata non competitiva su strada aperta a tutti. L'evento si inserisce nella sesta edizione di Fiera di Primavera 2022, con collaborazione tecnica dell'associazione ASD Vigonechecorre e della partecipazione de La Città Delle Donne. La manifestazione sarà caratterizzata dalla simbolica lotta contro la violenza sulle donne con il motto "Never Give Up" che invita tutti a non arrendersi mai e lottare contro ogni forma di violenza e di ostacoli che la vita ci pone davanti. La quota di partecipazione è di 7€, con iscrizioni aperte fino a 10 minuti prima della partenza. La quota è comprensiva di pacco gara, garantito ai primi 250 iscritti. Il ritrovo è alle 8.30 in via San Giovanni Bosco 11, la partenza è alle 10 e la premiazione alle 11.30. Previsti premi di merito per i primi 3 classificati nella categoria uomini e le prime 3 classificate nella categoria donne. *(Chiara Feleppa)*

**GIORNALE
DI BRESCIA**

La Corsa rosa antiviolenza apre anche agli uomini

Non aspetta i fiori di ciliegio e le magnolie, Brescia, per colorarsi a primavera. Un anticipo più che mai simbolico è atteso in città il **6 marzo**, quando si terrà la 13^a edizione della Corsa Rosa

organizzata da Uisp in collaborazione con Cgil, Coop Lombardia e tantissime associazioni del territorio per dire **no alla violenza sulle donne**.

L'appuntamento da quest'anno coinvolgerà anche gli uomini, ammessi a iscriversi assieme a mogli, compagne, mamme, nonne, figlie e sorelle. «Non ci aspettiamo i numeri del 2018 - dice Paola Vasta, presidente di Uisp Brescia - . Allora avevamo [radunato circa 9000 persone](#), una cifra non replicabile, vista l'attuale situazione sanitaria non ancora normalizzata. Ma vogliamo lanciare un segnale: di ripartenza, per tutti, e di sostegno alle donne contro ogni forma di violenza e discriminazione».

Brescia riparte ma non dimentica. È questo il senso del ritorno della manifestazione organizzata nel rispetto delle norme anti Covid: «Abbiamo più che raddoppiato il numero di volontari - precisa Emanuele Petromer - . Il percorso sarà di 6 km per le vie del centro, ma con partenza a scaglioni, e chi non correrà ma camminerà soltanto dovrà indossare la mascherina».

Start alle 10 in corso Zanardelli, arrivo in piazza Vittoria: ai partecipanti, prima del via sarà controllato il Super Green pass. La quota di iscrizione è di 15 euro. Grazie al contributo di Brescia Mobilità, durante tutta la mattinata l'accesso al metrò sarà gratuito. Sono previsti premi per le prime tre donne arrivate, le prime cinque bambine (fino ai 13 anni) e i cinque gruppi più numerosi.

«L'apertura della corsa agli uomini è un **segnale importantissimo** - commenta l'assessora alle Pari opportunità del Comune di Brescia Roberta Morelli -, perché è soprattutto a loro che deve arrivare il messaggio, per far sì che la violenza smetta di essere una piaga strutturale della nostra società». Novità accolta con entusiasmo anche da Fabrizio Benzoni, delegato del sindaco alle attività sportive: «Lo sport diviene così una leva per fare rete e raggiungere obiettivi comuni, oltre che uno strumento di benessere per l'intera comunità».



Camminata "Maisole"

Domenica 6 marzo, dalle 14.30, al Parco Amendola, una camminata aperta a tutti per dire no alla violenza contro le donne

In occasione della Giornata internazionale della Donna che ricorre l'8 marzo di ogni anno, **Domenica 6 marzo, dalle 14.30 alle 16, al Parco Amendola**, è in programma una camminata aperta a tutti, contro la violenza sulle donne.

Per i bambini e le bambine (massimo 50 in tutto), i cui genitori partecipano alla camminata, sono previsti giochi e animazione presso la Casa Colonica Parco Amendola, ingresso da via Panni.

Per partecipare alla camminata (massimo 150 adulti) è consigliata la prenotazione via mail a: benessere@uispmodena.it
Oppure contattando Uisp Modena, via IV Novembre 40/H - tel. 059 348817
www.uisp.it

prima BIELLA

Parte oggi nel Biellese il progetto **Pillole di Movimento: richiedetele (gratis) al vostro farmacista!**

Testimonial dell'iniziativa il cantante dello Stato Sociale Lodo Guerzi

Parte da oggi anche nel Biellese - con l'adesione di decine farmacie del territorio - l'iniziativa Pillole di Movimento - di cui si è fatto testimonial il leader della band Lo Stato Sociale Lodo Guerzi . "I kit delle Pillole di Movimento sono stati distribuiti alle 32 farmacie aderenti al Progetto, da oggi quindi operativamente attivo sul Territorio, con la preziosa collaborazione di Federfarma" sottolineano Piermario Garbino e Ida Brunetti, rispettivamente Presidente UISP APS Comitato di Biella e Referente SDA Montagna e Responsabile Ufficio Stampa del Progetto.

Lo scopo dell'iniziativa e cosa sono le Pillole di Movimento

Nelle confezioni non ci sono vere pillole, ma coupon gratuiti che permettono di scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia. In pratica il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica.

Il progetto è nato a Bologna nel 2010, grazie ad una rete molto capillare creatasi tra Uisp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un'idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

«È stato divertente girare il video» ha commentato Lodo Guenzi alla presentazione del progetto. «In questa fase storica la gente ha poca speranza e molta paura ad uscire di casa, invece questa è una buona occasione per uscire e far circolare le endorfine. Inoltre, è bello sapere che un'idea nata nella mia città diventi un'opportunità per tutta Italia».

"Scopo del progetto - aggiungono Garbino e Brunetti - è quello di offrire alla popolazione, per un mese e a titolo gratuito, attività sportive e motorie. Le attività saranno promosse attraverso le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, grazie alle quali verranno distribuite 480.000 confezioni di "Pillole di movimento".

Pillole di Movimento è stato studiato per essere distribuito sotto forma di "farmaco da banco": la scatola contiene un bugiardino sul quale sono riportate tutte le attività proposte.

Le farmacie biellesi che hanno aderito alla campagna Pillole in Movimento

Di seguito le prime farmacie biellesi che hanno aderito all'iniziativa nazionale Pillole in Movimento, l'elenco è incompleto perché nel frattempo molte altre si sono aggiunte. Quindi chi fosse interessato può provare a chiedere al proprio farmacista di fiducia una confezione di queste singolari "Pillole".

BIELLA - Farmacie Azzellino, via Rosselli 104; Marinoni via Ivrea; San Paolo, via Torino 59 (è previsto un secondo step che coinvolgerà altre 12 farmacie)

BIOGLIO - Farmacia Del Conte, via Vittorio Emanuele

CANDELO - Farmacia Robiolio, via Libertà 100; Zampieri, via Sandigliano 1

COSSATO - Farmacie Viana, via Mazzini 80; San Raffaele (Rolando), via Marconi 69/A

DONATO - Farmacia Di Donato, via Martiri della Libertà 3

GRAGLIA - Farmacia Tonino dott.ssa Giulia, piazza Crida 3/A

MONGRANDO - Farmacie Centrale, via Roma 38; Monticello, via Monticello 105

NETRO - Farmacia Bottasso dottoressa Mirella, via Roma 2/A

OCCHIEPPO SUPERIORE - Farmacia Superiore, piazza Maffeo 11

POLLONE - Farmacia Ferraris, via P.G. Frassati 13

PONDERANO - Farmacia Bardari, via Mazzini 22

SORDEVOLO - Farmacia Barrera, via Bona, 6

VALDENGO - Farmacia S. Anna (Rolando), via Roma 94

VIGLIANO BIELLESE - Farmacie Rolando, via Milano 119; San Giuseppe, via Milano 4

"Pillole di movimento" è una campagna nazionale Uisp di contrasto alla sedentarietà e di promozione della cultura del movimento, che vede protagonisti 31 Comitati Uisp e da gennaio coinvolgerà oltre 235 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell'ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, verranno distribuite alle persone di tutte le età, 480.000 confezioni di "Pillole di movimento" che contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia.

Il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale. A tale proposito verrei volentieri, nei prossimi giorni a lasciare presso la Sua farmacia qualche scatola di Pillole di Movimento da distribuire ai Clienti.



Istituzioni con Fise e Coni unite contro le molestie nello sport: "Lavorare sulla prevenzione"

Per attrarre l'attenzione sul problema delle molestie e delle violenze nello sport, l'Ufficio in Italia del Parlamento Europeo e la Federazione Italiana Sport Equestri (Fise) hanno organizzato oggi a Roma, nella sede del Parlamento europeo in Italia, la Giornata Europea contro le molestie a cui hanno preso parte la vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, il presidente Fise Marco di Paola e il presidente del Coni Giovanni Malagò. L'evento, realizzato in collaborazione con il Coni, Rai per il Sociale, Rai Sport, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e SOS

Villaggi dei Bambini, mira a denunciare la drammatica realtà delle molestie e delle violenze legate al mondo dell'attività sportiva ed agonistica e a proporre delle soluzioni volte a sradicare questa problematica. Per questa ragione il mondo dello Sport, che contribuisce alla crescita e alla formazione etico-sociale, è sceso in campo per sensibilizzare l'intera comunità a favore di tutti i soggetti fragili (compresi gli animali).

L'importante iniziativa ha ricevuto il supporto Istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri Sottosegretario allo Sport, l'Autorità del Garante all'Infanzia e l'Adolescenza, Sport e Salute e l'Istituto per il credito Sportivo. L'obiettivo condiviso dai promotori è farne un appuntamento fisso a partire dall'Italia per denunciare la drammatica realtà delle molestie che coinvolge anche il mondo dello sport. In questo senso è stata prestata molta attenzione alle giovani generazioni e, per darne maggiore concretezza, già in questa occasione sono stati coinvolti diversi istituti scolastici che hanno realizzato contributi video e fotografici.

Il Parlamento Europeo ha aperto l'incontro con Carlo Corazza, Direttore Rappresentanza del Parlamento Europeo in Italia, che ha espresso "l'importanza di questa iniziativa, che vede il mondo dello sport promuovere in questa giornata la necessità di riaffermare i diritti fondamentali per una società civile. Non è possibile non rimarcare che sono giorni tristi questi per l'Europa, in cui si riparla di guerra dopo ottanta anni". Sulla stessa linea anche la Vice Presidente Europea, Pina Picierno che ha ribadito l'impegno "di dover riflettere su quello che sta accadendo al popolo ucraino, in cui l'Europa si unisce per respingere un attacco che non può permettersi di modificare i confini di un popolo sovrano con la forza".

"La Fise si è fatta promotrice di questa iniziativa ma tutte le altre federazioni si sono unite insieme al Coni a questa giornata. Lo sport cerca di dare messaggi positivi, abbiamo assistito a Pechino di abbracci tra atleti russi e ucraini, lo sport non ha confini. Siamo consapevoli che lo sport non è solo un primato olimpico ma anche un momento formativo molto importante. Lo sport vuole dire no alla violenza e alle molestie, non possono albergare persone che compiono questi comportamenti", ha detto il presidente della Fise, Marco Di Paola. "Lo sport consente anche di aiutare a migliorarci e in questa consapevolezza la Fise ha voluto cercare di dare un messaggio importante. Dobbiamo agire sulla prevenzione, quando il fatto accade abbiamo perso tutti",

"Noi abbiamo fatto solo quello che era doveroso e giusto. La Fise si è fatta portabandiera di una grande vittoria culturale", ha sottolineato il presidente del Coni, Giovanni Malagò. "È un tema che ci sta molto a cuore, anche in Europa siamo stati dei precursori, di fronte a casi scandalosi dovevamo agire - ha spiegato Malagò riferendosi all'approvazione della norma che prevede la radiazione per i tesserati colpevoli di violenze e molestie-. Bisogna allontanare questi soggetti, devono uscire dal sistema, sono persone che non conoscono vergogna".

L'evento si è concluso con il messaggio della sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali. "Il mondo sportivo, a tutti i livelli, ha l'obbligo di allontanare definitivamente chiunque lo metta a rischio, così come, ha il dovere di tutelare chi ha subito molestie o abusi", le parole dell'ex campionessa di scherma. "Stiamo

lavorando a una strategia rivolta alla tutela dei minori nel mondo dello sport -ha spiegato Vezzali-. A breve lanceremo una campagna di sensibilizzazione e, a Roma, nei prossimi mesi, organizzeremo un evento al termine del quale sarà pubblicata la policy che prevederà anche l'individuazione di referenti territoriali presso ogni organismo sportivo: persone di fiducia a cui fare riferimento e che, in caso di segnalazione di violenza o abuso, possono accogliere, ascoltare e intervenire offrendo sostegno alle vittime e alle loro famiglie a tutti i livelli".

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Molestie nello sport, Morganti: “Mi è successo da ragazzina e ho avuto paura di parlare”

Si incontrano Coni, Fise, politica italiana e campioni per la prima giornata europea contro le molestie

di Sofia Francioni

“Contatto fisico non desiderato, un linguaggio irrispettoso e insultante, il rifiuto di accettare un no”. Nella (prima nella storia) giornata europea contro le molestie, a Roma nella sede del parlamento europeo, si prende atto di una mancanza: **il termine “molestia” non ha ancora una cornice giuridica chiara, un significato preciso.** “Quando si parla di molestie il ventaglio di possibilità è ampio”, dichiara la campionessa paralimpica **Sara Morganti** e testimonial della Fise. “Qualsiasi atto offensivo è una molestia. Atteggiamenti gravi, quando vengono tenuti da compagni di scuola, colleghi, compagni di sport. **Ma ancor più gravi se sono gli adulti, a cui si affidano bambini e bambine, a perpetrarli.** Io stessa, nell’età adolescenziale”, aggiunge “sono stata vittima di bullismo, discriminazione e oggetto di attenzione e contatti fisici non desiderati. Ma perché non riusciamo a parlarne?” domanda alla platea, “c’è un senso di vergogna e di colpa della vittima che spesso ha paura di non essere ascoltata”.

Il mondo dello sport porta valori sani, permette di crescere, di formarsi e imparare a fare squadra, ma è innegabile che, per molestie e abusi, sia uno dei “mondi” più in

ombra. Come disse infatti, laconica, la campionessa di nuoto **Federica Pellegrini**: “Le molestie sessuali? Purtroppo ci sono anche nel mondo dello sport, **se succedesse a me verrebbe fuori, invece accade a povere ragazzine e nessuno lo sa**“. In Sala delle Bandiere, durante l’evento organizzato dall’ufficio italiano del parlamento europeo e dalla Federazione italiana sport equestri (Fise), gli interventi si susseguono. “L’introduzione della violenza di genere tra gli eurocrimini è una proposta fondamentale, votata a larga maggioranza dal Parlamento”, dichiara la vicepresidente del Parlamento Europeo, **Pina Picierno**. “Se c’è una cosa che ci accomuna come donne è essere oggetto di molestie o violenze. **Non ci accomunano le libertà, i diritti, ma la colpa di essere nate donne**. Che sia fisica o psicologica, esplicita o sottotraccia, nei confronti di questa violenza dobbiamo avere tolleranza zero”.

Dalla giornata non emergono dati, solo storie drammatiche. Come quella di **quattro bambine** tra i 5 e i 9 anni ripetutamente **molestate dal loro insegnante di equitazione**, in un maneggio alle porte di Milano. Il ragazzo, di 25 anni, è stato condannato a un anno di carcere con rito abbreviato, dato che secondo la Procura di Milano: i fatti non sarebbero di particolare gravità e non avrebbero causato ripercussioni sulla vita emotiva e sull’andamento scolastico delle vittime. “Risposte irricevibili”, tuona la conduttrice di Storie Italiane su Rai1, Eleonora Daniele, che si è occupata del caso: “Ho letto che queste bambine sarebbe state descritte come *facili*. Ci rendiamo conto?”.

“Nel mondo le donne sono accumulate dall’essere oggetto di molestie”

Ma le molestie, così come lo sport, non conoscono confini e continuano a rappresentare un **problema** a qualsiasi latitudine. Oltre l’Italia, come ricostruisce *Atleta A*, il documentario di Netflix, anche **la nazionale di ginnastica americana** ha dovuto fare i conti con gli allenatori, accusati di molestie e abusi. Nel 2018, invece, ha fatto scandalo la storia di Larry Nassar, medico della Nazionale statunitense di ginnastica condannato a 175 anni di carcere per aver molestato 160 atlete tra cui ragazze e bambine. In Italia, altro caso recente, è quello di Maila Andreotti, ciclista su pista, che l’anno scorso ha denunciato le molestie subite quando gareggiava nella Nazionale. Altre denunce arrivano dalla **federazione coreana di short track**, che ha indagato due coach ritenuti responsabili di **molestie ai danni di**

ragazzine e ragazzini di 12 anni. Mentre in Afghanistan si è svolto uno storico processo ai danni dell'allenatore della nazionale di calcio femminile. Che sia l'alba di un nuovo #metoo tutto sportivo?

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

L'arbitro le vieta di giocare con il velo e sospende la partita

È successo nella sfida under 19 tra Accademia Torino e Pro Vercelli che ha denunciato l'episodio. L'arbitro ha chiesto a Maroua Morchid di togliersi l'hijab, davanti al rifiuto ha fermato il match senza dare spiegazioni. Entrambi i club condannano l'episodio

Si rifiuta di togliere il velo, con il quale aveva sempre giocato, e l'arbitro fischia la fine della partita. Fa discutere l'episodio avvenuto durante la partita tra l'Accademia Torino e la Fc Pro Vercelli, nel campionato femminile Under 19. Protagonista Maroua Morchid, calciatrice della Pro Vercelli femminile, che sul proprio profilo Facebook "condanna fermamente l'episodio".

FINALE AMARO

Mancano 5 minuti al fischio finale quando Maroua Morchid fa il suo ingresso in campo col hijab a coprirle il capo. Il direttore di gara le intima di toglierlo, pare perché preoccupato per l'incolumità della ragazza che attaccato al velo aveva anche uno scaldacollo. "Dopo lo sgomento e lo stupore iniziale, alle richieste di chiarimento da parte di tutte le calciatrici e dei nostri dirigenti, Domenico Limardi e Laura Sartirana, l'arbitro ha deciso di fischiare la fine dell'incontro", racconta la Pro Vercelli. Che, su Facebook, "esprime la massima solidarietà e vicinanza a Maroua e ringrazia la Società Accademia Torino per la vicinanza umana e la solidarietà sportiva espresse sin da subito"



Servizio civile e politiche giovanili, pronto il nuovo disegno di legge. Ecco cosa cambia

La bozza sarebbe stata all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 24 febbraio ma le questioni internazionali hanno fatto slittare la sua valutazione. L'intento è quello di revisionare la disciplina del servizio civile universale e a ridefinire e coordinare i diversi livelli di governo delle politiche giovanili

ROMA – Sarebbe stato nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che si è svolto il 24 febbraio. Stiamo parlando dello schema di Disegno di legge presentato dalla Ministra per le Politiche Giovanili, on. Fabiana Dadone, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per "la definizione, lo sviluppo e il coordinamento tra i diversi livelli di governo delle politiche giovanili" e per la "revisione della disciplina del servizio civile universale". La situazione internazionale ha poi fatto in modo che il Governo si occupasse di altro, tant'è che la bozza sarà

discussa con tutta probabilità nella riunione del Cdm in programma la prossima settimana. E' un testo definito quello che sarà preso in visione da ministri e Presidente del Consiglio, una bozza che potrà ovviamente essere modificata sia in quel contesto che nei successivi passaggi parlamentari. Ecco cosa prevede.

Viene istituito un **“Comitato interministeriale per le giovani generazioni (CIPG)”**, con il compito di assicurare il coordinamento e la programmazione delle politiche giovanili e nasce il **“Piano nazionale per le giovani generazioni”**. Tra le finalità di quest'ultimo anche quelle di **garantire il diritto allo studio**, di **agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro** con **“un adeguato sistema di protezione sociale, garantendo equo trattamento e pari opportunità”**, e di **valorizzare le competenze e la formazione dei giovani** **“rafforzando, in particolare nelle giovani donne, l'orientamento e la conoscenza delle discipline scientifiche, economico-finanziarie, tecnologiche e ingegneristiche (STEM)”**.

Il Disegno di legge **ridefinisce le stesse politiche giovanili** come **“l'insieme delle strategie, delle azioni e delle iniziative promosse dall'Unione europea, dal Consiglio d'Europa, dallo Stato, dagli enti territoriali e dai giovani, anche attraverso organismi rappresentativi, volte ad incidere sulle condizioni sociali, economiche, culturali e formative dei giovani al fine di ridurre le disparità di prospettive e sostenere la progettualità giovanile”**. Il Governo è poi delegato a **“favorire la costituzione di organismi di partecipazione e rappresentanza giovanile e promuovere il coinvolgimento delle giovani generazioni alla vita sociale e politica”**, a **ridefinire la disciplina dell'Agenzia nazionale per i giovani (ANG) e del Consiglio Nazionale dei giovani** e a **“promuovere azioni specifiche di prevenzione e contrasto all'emarginazione e alla discriminazione”**.

È previsto anche il riconoscimento della figura dell'**animatore socio-educativo** per i giovani e **l'introduzione di strumenti di “analisi e verifica sistematica dell'impatto generato sulle giovani generazioni dalle politiche pubbliche”**, nonché di valutazione degli interventi in loro favore.

Per quanto riguarda il **Servizio Civile Universale (SCU)**, dopo l'abrogazione del Piano annuale prevista dal decreto legge n. 152 del 6 novembre 2021 e la nascita del **“Centro nazionale del servizio civile universale”** a L'Aquila, inserita nell'ultima Legge di Bilancio, **questo nuovo Disegno di legge punta ulteriormente a “razionalizzare” e “semplificare” l'iscrizione e la gestione dell'Albo degli enti**, nonché la **valutazione e approvazione dei programmi di intervento**. In linea inoltre con quanto richiesto dalla Conferenza delle Regioni e P.A. a gennaio 2021, **si prevede l'istituzione di un Tavolo tecnico permanente di “raccordo e la collaborazione tra il Dipartimento per le politiche giovanili e il SCU e le Regioni e le Province autonome”**.

Il Disegno di legge intende anche **valorizzare la formazione dei giovani operatori volontari e migliorarne il “livello di occupabilità”** puntando su **“sistemi efficaci di riconoscimento, convalida e certificazione delle abilità e delle competenze professionali formali e non formali acquisite, utile a promuovere l'accesso all'attività lavorativa”**, anche utilizzando piattaforme istituzionali digitali come **“banca dati delle competenze professionali formali e non formali acquisite e del curriculum vitae digitale individuale”**. Facendo seguito all'accordo di cooperazione bilaterale in ambito giovanile tra Francia e Italia, firmato a Parigi lo scorso 15 febbraio, si vuole poi **incentivare la mobilità dei giovani e “rafforzare le opportunità di svolgimento del servizio civile nei Paesi esteri, in particolare di ambito europeo”**.

Il Governo punta anche a **“incrementare e valutare l'impatto dei programmi di servizio civile in territori caratterizzati da un alto livello di vulnerabilità sociale, anche attraverso azioni a sostegno della solidarietà intergenerazionale”**.

Il Disegno di legge, come detto in apertura, dopo il passaggio in Consiglio dei ministri passerà all'approvazione delle Camere. Successivamente il Governo potrà adottare, entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore, i relativi Decreti legislativi. (FSp)



Il caso della nuotatrice americana Lia Thomas

Un'atleta transgender sta stravincendo e macinando record nei campionati universitari, rinnovando un dibattito complesso

Lia Thomas è un'atleta transgender americana di 22 anni che tra novembre e dicembre dello scorso anno ha iniziato a far parlare di sé per i risultati ottenuti in alcuni tornei nazionali. In Ohio, per esempio, aveva vinto tre gare di varie distanze concludendole con ampi distacchi e in ognuna di queste aveva stabilito dei nuovi record nazionali femminili. Da allora nello sport universitario statunitense, e non solo, si è tornati a discutere della questione che riguarda le atlete transgender, che divide e mette ancora in difficoltà le varie federazioni sportive.

Il caso di Thomas è diverso da quelli più discussi di recente. È diverso per esempio da quello di Laurel Hubbard, sollevatrice neozelandese che alle Olimpiadi di Tokyo era diventata la prima atleta transgender nella storia dei Giochi. La presenza di Hubbard alle Olimpiadi aveva sollevato critiche che però si erano limitate alla sua partecipazione: secondo alcuni avrebbe tolto il posto ad altre atlete ritenute più meritevoli in quanto nate di sesso femminile (cioè cisgender).

A Tokyo, però, Hubbard aveva voluto raggiungere un traguardo simbolico più che competitivo. In gara non era riuscita a completare nessun sollevamento valido ed era stata eliminata al primo turno. Al termine della prova aveva ringraziato gli organizzatori e chi l'aveva sostenuta; pochi giorni dopo [aveva infine annunciato il suo ritiro](#) dalle competizioni.

Negli Stati Uniti, invece, Thomas sta portando la questione su un altro livello. Circa due mesi dopo aver stravinto in Ohio, la nuotatrice ha infatti partecipato ai campionati della Ivy League, la competizione in cui gareggiano gli atleti delle otto università più prestigiose degli Stati Uniti. Thomas si è iscritta in quanto studentessa dell'Università della Pennsylvania e ha vinto tutte e tre le gare a cui ha partecipato. Nei 100 stile libero ha anche stabilito un nuovo record per la competizione.

La sua presenza aveva già creato divisioni in seguito ai risultati ottenuti a dicembre, tanto che a inizio anno sedici atleti della sua stessa università [avevano scritto una lettera](#) in cui da una parte sostenevano la decisione di affermare la sua identità di genere, ma dall'altra le attribuivano un vantaggio ingiusto nelle competizioni: «Quando si tratta di competizioni sportive, la biologia del sesso è una questione separata dall'identità di genere. Biologicamente, Lia detiene un vantaggio ingiusto rispetto alla concorrenza nella categoria femminile, come dimostrano le

graduatorie nazionali, in cui è passata dall'essere 462ma tra gli uomini — dove ha gareggiato fino al 2019 — a prima tra le donne».

Alla lettera ne era seguita un'altra, firmata da circa trecento atleti ed ex atleti, sia universitari che professionisti, che invece chiedeva alla NCAA — l'organizzazione che gestisce le competizioni universitarie — di continuare a permetterle di gareggiare nelle categorie femminili in quanto idonea secondo i regolamenti.

La questione è quindi passata tra le mani dei vari organi sportivi nazionali. Le regole della NCAA non permettono infatti alle atlete transgender di partecipare alle categorie femminili durante i **percorsi di transizione**: lo permettono soltanto dopo la riassegnazione anagrafica del sesso e dopo un anno di terapie ormonali. Chiamata a dare un parere sul caso Thomas, però, la NCAA non aveva fatto valere il suo regolamento e aveva delegato la decisione alla federazione nazionale di nuoto, come consigliato **dalle nuove linee guida** introdotte a novembre dal Comitato olimpico internazionale.

A inizio febbraio la federazione del nuoto americana ha stabilito che le atlete transgender, per gareggiare, devono dimostrare a una commissione indipendente di non avere alcun vantaggio competitivo, oltre a mantenere un livello di testosterone inferiore a 5 nanomoli per litro di sangue per 36 mesi consecutivi. Il nuovo regolamento avrebbe escluso Thomas dai campionati della Ivy League, ma la NCAA ha deciso di non avvalersi del regolamento della federazione nuoto e di mantenere invece il suo, permettendo in questo modo a Thomas di partecipare ai campionati di metà febbraio, in quanto sottoposta a terapie ormonali fin dalla sua transizione anagrafica, avvenuta nel 2019.

Quello che i giornali americani **hanno definito** una sorta di scaricabarile tra organi sportivi ha alimentato le discussioni sulla vicenda, che a breve potrebbero intensificarsi ancora in concomitanza con i campionati universitari della NCAA in programma ad Atlanta tra il 16 e il 19 marzo. Thomas, che finora ha preferito non intervenire direttamente nella questione, è considerata tra le favorite. Tra non molto, inoltre, inizieranno i percorsi di qualificazione alle Olimpiadi di Parigi 2024, a cui Thomas potrà ambire stando alle sue recenti prestazioni.



L'evoluzione del fenomeno maratona femminile in Kenya e le conquiste delle donne keniane

Com'è cambiato negli ultimi 15 anni il mondo della maratona femminile in Kenya e quali conquiste stanno vivendo le donne keniane

Luca Tocco

LA MARATONA FEMMINILE OGGI

Il mondo della maratona è sempre più in evoluzione. Una considerazione che vale tanto in ambito maschile quanto in quello femminile. Difficile, infatti, stabilire quale tra i due si sia più evoluto. Se da un lato, infatti, possiamo constatare come tra gli uomini vi sia una densità di prestazioni maggiore che nel mondo femminile, dall'altro lato è pur vero che l'incremento in termini di prestazioni che si è visto negli ultimi anni nelle corse di lunga distanza al femminile, soprattutto al vertice, ha dell'incredibile. Basti pensare ai recenti record del mondo che si sono fatti registrare. Dai 5000 alla maratona. Ecco l'esame delle migliori prestazioni mondiali delle differenti distanze:

- 5000m: 14:06.62 – Letesenbet Gidey (Etiopia) – Valencia 7/10/2020
- 10000m: 29:01.03 – Letesenbet Gidey (Etiopia) – Hengelo 8/6/2021
- Mezza maratona (gara mista): 1:02:52 – Letesenbet Gidey (Etiopia) – Valencia 24/10/2021
- Mezza maratona (solo donne): 1:05:16 – Peres Chepchirchir (Kenya) – Gdynia 17/10/2020
- Maratona (gara mista): 2:14:04 – Brigid Kosgei (Kenya) – Chicago 13/10/2019
- Maratona (solo donne): 2:17:01 – Mary Keitany (Kenya) – Londra 23/4/2017

Al di là della progressione che hanno visto i vari record del mondo, ranking alla mano, prendendo come riferimento le prime 100 prestazioni mondiali (considerando che il World Athletics Ranking delle maratona si basa anche su gare di distanze inferiori, come la mezza maratona, e che attribuisce alle stesse punti differenti a seconda del grado di importanza) troviamo al primo posto la campionessa olimpica di maratona, nonché campionessa mondiale di mezza maratona e vincitrice dell'ultima edizione della New York City Marathon, **Peres Chepchirchir** (personale di 2:17:16). Al 100° posto, con 2:26:54, troviamo l'etiopese Worknesh Alemu. Nel mezzo, troviamo 36 prestazioni realizzate da atlete etiopi, 26 da maratonete keniane, 15 giapponesi, 6 statunitensi, 2 per la Germania, 2 per la Polonia e 1 per Israele, Namibia, Bahrein, Canada, Irlanda, Svezia, Australia, Gran Bretagna, Russia, Cina, Repubblica Sudafricana, Svizzera. Anche l'Italia vi compare, al 70° posto, grazie al 2:25:20 di Giovanna Epis, fatto registrare lo scorso 5 dicembre alla maratona di Valencia.

UNA DISTANZA TABÙ

Andando oltre i meri dati statistici, ci siamo chiesti: da dove nasce questa evoluzione? O meglio, le cose sono sempre state così? Per nulla affatto. Basti pensare che la maratona femminile ha una storia, tutto sommato, recente. Introdotta per la prima volta ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1984, **fino ad allora si riteneva che il corpo femminile non fosse in grado di sostenere uno sforzo così intenso e prolungato nel tempo.** Nelle prime edizioni dei Giochi Olimpici, infatti, la massima distanza consentita a una donna era quella degli 800 metri. Col tempo si arrivò ai 3000 metri e solo di recente le donne sono riuscite ad essere equiparate da un punto di vista fisiologico all'uomo. Quanto detto finora, però, riguarda principalmente la storia dei Paesi dell'Occidente. Ma siamo sicuri che in tutto il mondo questo processo si sia

verificato con gli stessi tempi? Siamo andati a **Iten**, sulle alture della Rift Vally in **Kenya**, per cercare di capire meglio come la maratona femminile si sia evoluta in uno dei principali Paesi dell'Est Africa, patria mondiale del running. Per cercare di capirci qualcosa abbiamo chiesto a **Gabriele Nicola**, allenatore torinese trapiantato in Africa dal 2007 e collaboratore per uno dei management sportivi più importanti al mondo, la Demadonna Athletics Promotion, che in Kenya svolge il ruolo di Technical Advisor. In pratica, oltre a seguire da vicino gli atleti dell'Agenzia per cui lavora, forma anche i tecnici locali con i quali collabora, come Richard Kanda e James Ebenyo. Attualmente, il gruppo femminile che si trova a seguire è forte della vincitrice della scorsa edizione della maratona di Londra, **Joyciline Jepkosgei**, assieme a **Angela Tanui**, vincitrice delle maratone di Amsterdam e Tuscany Camp Marathon. A questo si aggiungono molte altre atlete di ottimo livello, una su tutte la gazzella **Joyce Chepkemoi Tele**, da poco unitasi al gruppo.

IL PASSATO DELLA MARATONA FEMMINILE E IL RUOLO DI MARY KEITANY

“In passato ci sono state grandi maratonete keniane, basterebbe pensare a Tegla Lorupe, Catherine Nderaba, Margeret Okayo ma queste erano per lo più dei casi isolati. Non era possibile allora, cioè almeno fino ai primi anni Duemila, parlare di fenomeno maratona al femminile. Questo perché anche in Kenya, così come accadeva cinquanta o sessanta anni prima nei Paesi dell'Occidente, c'era la concezione che la donna non fosse in grado di correre la distanza dei 42 chilometri. I mariti erano spaventati, e spesso si doveva convincere più loro che le atlete stesse, oppure si aveva il timore che uno sforzo così intenso potesse pregiudicare la salute stessa della donna e la possibilità di avere figli. Concezioni di certo retrograde ma che all'inizio del terzo millennio erano ancor ben radicate nel Paese africano.” Il **cambio di mentalità**, avvenuto sul finire degli anni Duemila e i primi anni 2010, ha potuto giocare su diversi fattori. Tra questi, il più determinante è stata la carriera, strabiliante, ma ancor di più l'esempio (inteso come storia esistenziale) della campionessa di maratona **Mary Keitany**. “La Keitany, che ho avuto la fortuna di seguire da vicino durante i suoi successi atletici, è stata la sportiva che ha tracciato una linea di demarcazione, differenziando tra un 'prima' e un 'dopo'. Prima della parabola Keitany, infatti, si aveva la concezione che le donne potessero esclusivamente dedicarsi alla vita familiare. I compiti di una donna, infatti, erano quelli tradizionali: rendere felice il marito, occuparsi della casa, badare ai figli. Viceversa, se la donna era un'atleta, questa sua attività la caratterizzava come una 'donna diversa', alla quale non potevano competere i compiti domestici assegnati alla donna dalla cultura africana. **Mary Keitany, con i suoi successi e ancor di più con le sue due gravidanze è riuscita a dimostrare in modo tangibile che questi due aspetti possono convivere.** La mamma-atleta è diventato qualcosa di possibile. Ancor di più, da un punto di vista tecnico, Mary Keitany è riuscita a dimostrare come le donne non siano atlete di serie B a causa della maternità. Anzi, se proprio dobbiamo dirla tutta la Keitany ha realizzato i suoi risultati migliori dopo la seconda gravidanza.”

I CAMBIAMENTI NELLA SOCIETÀ KENIANA

Il fenomeno maratona, sebbene legato a questioni sportive, si inserisce in un quadro più complesso e strutturato che va a considerare la società keniana e la cultura africana nella loro interezza. Lungi dall'affrontare nel dettaglio questi temi, ci sembra però doveroso sottolineare a grandi linee come **certe dinamiche sociali stiano mutando nel Kenya di oggi**. “Non sono un sociologo, quindi non ho dati su larga scala per avvalorare quello che dico, la mia esperienza si basa sul campo. Vivo a contatto quotidiano da quindici anni con una cinquantina di corridori keniani, metà dei quali sono donne. Posso dire di conoscere i problemi che sperimentano giorno dopo giorno. Quello che noto è che **in Kenya è in atto un processo dal quale difficilmente si tornerà indietro. Le donne non accettano più di essere trattate male, anche loro si sentono portavoce di una dignità tale da equipararle all'uomo.** È una presa di consapevolezza incentivata in grossa parte dall'educazione. Oggigiorno le possibilità di accedere all'istruzione e di avere un'educazione di tipo superiore sono aumentate enormemente. Ma non si tratta solo di questo. È in atto un cambiamento culturale nella società keniana. **Le donne hanno capito che oltre alla famiglia c'è altro.** Le possibilità di realizzazione sono molteplici e la famiglia rappresenta solo una di queste, seppure di certo resta la più importante. Chiaramente questo processo si sviluppa a 'macchia di leopardo' per così dire, con tempi e velocità differenti. Nelle città, infatti, le possibilità per le donne sono maggiori. Nelle zone rurali e

nei piccoli villaggi, invece, la situazione è molto diversa, sia per le ridotte opportunità che si presentano alle donne ma, ancor di più, per le pressioni che la cultura e le dinamiche sociali del villaggio attuano nei confronti della donna.”

LE DIFFICOLTÀ DELLE ATLETE KENIANE

Noi occidentali siamo soliti considerare le atlete africane, in questo caso le corritrici keniane, come se fossero tutte autonome dal punto di vista economico, dotate delle migliori strutture e dedite esclusivamente alla corsa. Non è così. Le atlete che possono dedicarsi al 100% all'attività sportiva, diciamo pure in modo professionale sono un'esigua minoranza. **Per la maggior parte di esse, anche se di ottimo livello, l'attività sportiva è divisa e condizionata da una serie di impegni e attività domestiche che le legano all'economia e al contesto familiare.** Diversi compiti, infatti, anche se molto faticosi, in Kenya spettano alle donne. È chiaro che tutto ciò condiziona pesantemente la preparazione atletica e le prestazioni di una corrittrice. Proprio per questo motivo, Gabriele Nicola nel corso degli anni ha sviluppato una programmazione settimanale che preveda due soli allenamenti specifici per le donne, a differenza degli uomini che ne svolgono tre a settimana.

LO SPORT COME VIA VERSO L'EMANCIPAZIONE

Da quanto detto finora, dovrebbe essere ormai chiaro il ruolo che arriva a svolgere lo sport, in particolare la corsa di resistenza, per la donna in Kenya. **“Lo sport è la chiave per raggiungere l'emancipazione,** per diverse ragioni. La prima è che permette alle donne di viaggiare, facendo loro comprendere come le realtà siano molto diverse da quella in cui vivono. In questo senso, si tratta di un fattore determinante nel prendere coscienza della propria condizione. In secondo luogo, permette loro di guadagnare raggiungendo così una certa indipendenza economica. Infine, la carriera sportiva permette loro di avere l'ambizione di raggiungere un modello sociale, quello di essere un'atleta professionista, riconosciuta e apprezzata dalla società per i risultati che raggiunge. Mary Keitany di certo ha giocato un ruolo determinante in tutto questo ma quello che si sta vivendo ora va anche oltre il suo esempio. **Non so quanto tempo ci vorrà ma le donne keniane si sono incamminate su una strada che le porterà lontano”.**



John Curry: come il campione olimpico e icona LGBT ha rivoluzionato il pattinaggio artistico

Di Miriam Walker-Khan & Jack Skelton

John Curry era un'icona, un pioniere e uno dei più grandi pattinatori di figura di tutti i tempi.

Il suo stile elegante e ballettico rivoluzionò uno sport che arrivò a dominare nel 1976, quando vinse i titoli olimpici, mondiali, europei e britannici.

Poco dopo la sua vittoria olimpica, Curry è stato dichiarato gay, rendendolo uno degli sportivi LGBT di più alto profilo del suo tempo.

Curry, morto per un attacco cardiaco correlato all'AIDS all'età di 44 anni nel 1994, rimane un'ispirazione per la comunità LGBT + oggi.

Come parte del mese della storia LGBT, BBC Sport guarda a come Curry ha cambiato il suo sport e il suo impatto continuo, attraverso le sue parole e quelle degli atleti che ha ispirato.

Il rivoluzionario

Curry, nato a Birmingham, voleva prendere lezioni di balletto quando era giovane, ma gli fu impedito di farlo da suo padre, così si rivolse al pattinaggio su ghiaccio.

"Il pattinaggio su ghiaccio è protetto dall'ombrello dello sport, quindi era abbastanza accettabile", ha detto.

Ha sviluppato uno stile unico, incorporando elementi di balletto e danza moderna insieme all'eccellenza tecnica e al prodigioso talento naturale - in seguito insegnando a se stesso come fare un salto a triplo loop.

Ma ciò che è stato incoraggiato da ragazzo, è stato accolto con ostilità come uomo, con lo stile di Curry che sfida le norme di genere.

"Mi è stato detto che non dovevo usare le braccia, non dovevo fare spirali, non dovevo cercare di rendere tutto così semplice e aggraziato", ha detto.

"In realtà mi è stato detto di non essere così aggraziato."

Il pattinatore americano Adam Rippon, che ha vinto il bronzo a squadre alle Olimpiadi invernali del 2018, ha detto che il pattinaggio di Curry era "così bello, così puro" e "diverso da qualsiasi cosa avessi mai visto prima".

"Era la prima volta che vedevo qualcuno che pattinava come un uomo, ma poteva anche pattinare come una bella donna", ha aggiunto.

Robin Cousins, che ha seguito Curry come campione olimpico nel 1980, ha detto che il suo contemporaneo aveva una miscela eccezionale di abilità.

"Potresti usare il suo gioco di gambe, la sua coreografia, il suo stile, la sua tecnica di salto, la sua tecnica di spinning, tutto come strumenti didattici - questo non accade molto spesso", ha detto.

Nonostante un'iniziale accoglienza mista da parte dei giudici, Curry "ha continuato a staccare la spina" come ha detto, determinato a rivedere lo sport.

"Ho sempre voluto essere in grado di presentare il pattinaggio in un modo che non avevo mai visto prima", ha detto Curry.

"E mi sono reso conto che l'unico modo in cui avrei avuto l'opportunità di farlo era dimostrarmi nel modo più visibile e accettato, che era vincere le Olimpiadi".

Curry ci riuscì ai Giochi invernali del 1976 a Innsbruck, diventando il primo britannico a vincere l'oro olimpico di pattinaggio di figura.

L'icona LGBT+

Prima della finale olimpica, Curry è stato intervistato dal giornalista dell'Associated Press John Vinocur e ha rivelato la sua sessualità in quelle conversazioni.

Curry è stato pubblicato quando l'articolo è stato pubblicato poco dopo la sua vittoria olimpica. Curry ha affermato che la divulgazione era fuori dal registro ed era stato "truffato" da Vinocur, che ha difeso il pezzo dicendo che "non c'era alcuna aspettativa di approvazione della copia".

Curry è stato interrogato sulla sua sessualità in una conferenza stampa, durante la quale lo scrittore sportivo del Daily Mail Ian Wooldridge ha detto di aver dato "la sua seconda straordinaria performance in 19 ore", anche se Curry è stato ferito dal calvario.

"Molte persone hanno detto che sono uscito alle Olimpiadi, ma non l'ho fatto - non ho mai intenzionalmente deciso di fare una dichiarazione", ha detto.

La star di Dancing on Ice Matt Evers, che ha vinto i campionati statunitensi da junior, ha detto che "non poteva immaginare" la pressione a cui Curry era sotto durante quella finale olimpica sapendo che poteva essere fuori.

"Tutta la gloria olimpica di questo sport gli è stata tolta perché è diventata sul fatto che era un atleta gay", ha detto Evers.

Rippon, che ha fatto pubblicamente coming out nel 2015 ed è stato il primo atleta apertamente gay degli Stati Uniti a vincere una medaglia alle Olimpiadi invernali, ha detto che "non può immaginare quanto spaventato" Curry deve aver provato.

Il canadese Eric Radford, che ha fatto pubblicamente coming out come gay nel 2014 e ha vinto l'oro olimpico a squadre nel 2018, ha dichiarato: "È semplicemente terribile, che sia stato fatto outing in quel modo.

"Ma non è stato per niente - la sua storia, nonostante non sia stata raccontata alle sue condizioni, risuona ancora e ispira ancora.

"C'erano sette atleti a Sochi 2014, 16 a Pyeongchang 2018 e oltre 35 a Pechino 2022 - sta crescendo in modo esponenziale e avevamo bisogno di quei pionieri come John Curry".

Cousins ha detto che Curry ha affrontato il controllo "estremamente bene" e ha mostrato un ammirevole rifiuto di scendere a compromessi.

Ha detto: "Non ha cambiato chi era come persona e certamente non ha cambiato chi sarebbe stato come performer, lo ha detto molto chiaramente".

A Curry è stato diagnosticato l'HIV nel 1987 e l'AIDS nel 1991, trascorrendo i suoi ultimi anni nelle West Midlands con sua madre Rita.

L'influenza duratura

Curry è stato nominato BBC Sports Personality of the Year nel 1976 ed è stato anche nominato OBE.

Dopo la sua vittoria ai Campionati del Mondo, ha fatto quello che avevamo sognato per tutta la vita ed è diventato professionista, iniziando il John Curry Theatre of Skating - essenzialmente balletto sul ghiaccio.

Curry aveva precedentemente detto di aver gareggiato "per avere l'opportunità di fare quello che ho fatto dopo".

Lui e i suoi pattinatori si sono esibiti in luoghi famosi come l'Albert Hall di Londra e il Met di New York, e di fronte a celebrità tra cui la cantante Diana Ross.

"Ha portato il pattinaggio in una nuova era e ha davvero cambiato lo sport a livello professionale", ha detto Evers.

L'influenza duratura di Curry è evidente da programmi televisivi come Dancing on Ice fino all'apice dello sport d'élite.

"Trovo molto difficile pensare che il nostro sport sarebbe dove è ora senza John Curry", ha detto Cousins.

"La sua eredità è incorporata in un sacco di pattinaggio artistico che vediamo ora in tutte le discipline".

Radford ha aggiunto: "Si è mosso in un modo in cui non avevo mai visto un altro pattinatore di figura maschile muoversi. Quello stile classico di pattinaggio permea ancora oggi lo sport".

Rippon ha detto: "Ogni volta che dubito di me stesso, ripenso a John Curry, a quello che ha fatto e a quanto fosse diverso".



Terzo settore: usiamo il Registro unico come leva per il 5x1000

di Luigi Bobba*

Il presidente di Terzjus, Luigi Bobba, commenta i primi dati sul Runts: 88mila organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale trasmigrate, 3mila nuove richieste di iscrizione. Propone di realizzare una campagna che convinca quell'italiano su due che ancora non destina il 5x1000 a farlo e ipotizza un Fondo per la repubblica solidale analogamente a quanto fatto per la povertà educativa

Sono 61mila gli enti già iscritti ai precedenti registri delle Organizzazioni di volontariato - Odv e delle Associazioni di promozione sociale - Aps che sono stati "trasmigrati" nel nuovo Registro unico del terzo settore - Runts.

Il dato arriva da **Claudio Gagliardi**, vicesegretario generale di Unioncamere, che ha avuto l'incarico dal ministero del Lavoro di curare l'architettura informatica del Runts. Dunque, a

tre mesi dalla partenza del Runts, i dati del 70% delle Aps e delle Odv sono stati trasferiti nel nuovo registro e circa 3mila domande di enti, non già precedentemente iscritti, sono arrivate agli uffici delle Regioni a ciò preposti. Appare pertanto ragionevole pensare che entro poche settimane gran parte delle 88mila Aps e Odv saranno “trasmigrate”.

Dunque una buona partenza per il Registro che – come ha scritto **Antonio Fici**, - presenta tre punti di forza: ha una struttura interamente informatica; è “unico”, nel senso che ricomprende tutte le diverse categorie degli enti di Terzo settore; è “nazionale”, ovvero consente un'uniforme applicazione delle norme del Codice del Terzo Settore - Cts in tutte le diverse Regioni del Paese. Indubbiamente, il risultato più importante dell'azione intrapresa dal ministro del Lavoro, **Andrea Orlando** che, diversamente da coloro che lo hanno preceduto in quella responsabilità nei due Governi presieduti da **Giuseppe Conte**, ha impresso un'accelerazione oltremodo necessaria e alquanto attesa. Lo stesso dicasi per l'emanazione delle Linee guida (D.m. 72/2021) che affrontano compiutamente gli aspetti applicativi degli istituti dell'Amministrazione condivisa (art.55,56,57 del Cts).

Ora, il successo del percorso di formazione incentrato su queste Linee guida e realizzato da Anci su incarico del ministero del Lavoro – che vede una partecipazione di più di 1.000 tra amministratori degli enti locali, funzionari delle amministrazioni territoriali e quadri degli Ets -, attesta la bontà della strada intrapresa.

Resta invece ancora in stand by l'invio da parte del ministro Orlando della notifica alla Commissione Europea di alcune norme fiscali del Cts soggette all'autorizzazione comunitaria prima di essere recepite nel nostro ordinamento. Il tema presenta certo degli elementi di complessità, ma questo atto risulta particolarmente importante, in primo luogo per non lasciare in mezzo al guado il mondo delle Onlus e frenare lo sviluppo e la crescita delle nuove imprese sociali; in secondo luogo, la mancata adozione di tali norme produce un'oggettiva penalizzazione per gli Ets: ogni anno, circa 90 milioni della originaria dotazione di risorse della Riforma, anziché finanziare regimi fiscali più favorevoli, vengono restituiti al bilancio generale dello Stato. E d'altra parte, serve precisare che diversamente da quanto dichiarato dalla vice-ministra all'Economia, **Laura Castelli**, tale atto ricade unicamente sotto la responsabilità del titolare del dicastero del Lavoro, e non richiede alcun formale concorso da parte del Tesoro (anche se è sempre necessaria una leale collaborazione tra amministrazioni diverse). **Se è vero che tali norme presentano alcune criticità e interpretazioni non sempre univoche, non è infondato ritenere che tali criticità si possano superare ricuperando, mediante il decreto “Sostegni ter” ora in discussione al Senato, quegli emendamenti correttivi già concordati con il Forum del Terzo settore, e poi non recepiti nella legge di bilancio.**

Dunque notifica alla Commissione europea al fine di ottenere l'autorizzazione comunitaria più il Social bonus (che pare in dirittura d'arrivo) sono i due capitoli da portare rapidamente a conclusione, eliminando o per lo meno riducendo quell'area di incertezza ancora presente e lasciando senza argomenti i critici della Riforma.

Nondimeno si potrebbero metter in campo due azioni promozionali di grande valore simbolico e anche di notevole ricaduta pratica.

Mi riferisco alla più volte auspicata campagna promozionale del 5 per mille. È noto infatti che solo poco più della metà dei contribuenti con tassazione positiva utilizza la facoltà del 5 per 1000. Perché non provare a raggiungere con un messaggio positivo quell'altro quasi 50% di contribuenti che finora non si è avvalso di questa facoltà di sostenere le attività di uno degli Enti del Terzo settore?

Tra l'altro, questo sarebbe anche il momento più opportuno per una duplice ragione: perché i tempi di erogazione del beneficio sono stati dimezzati (da due anni ad uno) e perché, in forza della nuova regolazione prevista dal Cts, si può presumere che aumenterà il numero degli enti beneficiari, oggi attestato a più di 70mila.

In secondo luogo, c'è da domandarsi se non si debba varare un “Fondo per la Repubblica solidale” analogamente a quanto disposto nel dl. 152/2021, art. 29 con il “Fondo per la Repubblica digitale”. In breve, riprodurre con diversa finalità (formazione e inserimento al lavoro dei Neet, welfare di comunità, inclusione al lavoro dei soggetti diversamente abili) quanto realizzato con successo con il “Fondo per la lotta alla povertà educativa minorile”. Le risorse per “spesare” un consistente credito di imposta da attribuire alle Fondazioni bancarie che aderiranno al Fondo, potrebbero rinvenire dalle somme non spese in diversi provvedimenti che hanno riguardato gli enti del Terzo settore.

Un Fondo per accrescere le ambizioni e le capacità del Terzo settore di essere una struttura portante del Paese e per conseguire risultati qualificanti in termini di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti più fragili della popolazione.

* presidente di Terzjus - Osservatorio di diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale

MESSINATODAY

Anche Messina si mobilita per la pace in Ucraina

Tante persone in piazza Unione Europea per un messaggio di solidarietà al popolo ucraino: il toccante messaggio di una donna

C'era tanta gente, in piazza Unione Europea, questa mattina, per il presidio per la pace organizzato dalla Cgil e dalle associazioni e movimenti del territorio della Rete Italiana per la pace e il disarmo. In piazza, oltre a tanti cittadini ucraini che vivono a Messina, c'erano anche Cgil Messina, Anpi Messina, Emergency Messina, Libera Messina, Arci Messina, Circolo ARCI Thomas Sankara, Circolo ARCI Paradiso per tutti, Coordinamento donne cgil Messina, Fisac Messina, Coordinamento donne Fisac, Messina, Auser, Lega ambiente Messina, Udu, Articolo Uno Messina, Le Veglie contro le morti in mare Messina, Tenda della Pace, Cmdb, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, Uisp Messina, messinaAccomuna, Rete degli Studenti Medi Messina, Cambiamo Messina dal Basso diversi consiglieri comunali, l'ex sindaco Accorinti. Tutti

hanno chiesto lo stop delle operazioni di guerra in Ucraina. Particolarmente toccante l'intervento di una donna ucraina che ha lanciato un appello.

© Riproduzione riservata



Festa dello Sport: il grande appuntamento al Porto Antico di Genova dal 20 al 22 maggio

L'evento è giunto alla 18esima edizione

La formula sarà quella vincente e completa: sport ed eventi per bambini e ragazzi di tutte le età e abilità torneranno ad animare per tre giorni interi tutto il Porto Antico di Genova.

Mancano poco meno di tre mesi alla Festa dello Sport: l'evento più atteso dagli sportivi di tutte le età inizia a prendere forma, grazie alla consolidata sinergia con il progetto Stelle nello Sport e i partner storici Uisp e Consorzio Sociale Agorà.

Giunta alla 18esima edizione, con il patrocinio di Regione Liguria, Comune di Genova e Coni Liguria, la Festa torna venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 maggio con l'energia e l'entusiasmo di sempre, la voglia di tornare a salutare tutti insieme la fine dell'anno scolastico e con un motivo in più per festeggiare il trentennale della "rinascita" del Porto Antico di Genova.

Grande è il fermento e l'entusiasmo delle sempre più numerose Associazioni e Federazioni sportive che collaborano con tenacia e passione dando voce alla voglia di stare insieme e di ripartire.

Per tre giorni, su una superficie di oltre 130.000 metri quadrati che comprenderà tutti gli spazi all'aperto e i moduli espositivi dei Magazzini del Cotone, i partecipanti avranno l'opportunità di cimentarsi in oltre 100 discipline sportive, come sempre in maniera completamente gratuita e con la costante assistenza di qualificati istruttori sportivi.

Da sempre attenta alla sostenibilità e alle tematiche sociali, la Festa abbraccia anche alcuni fra gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dettati dall'Agenda 2030: promuovere il benessere di tutti, celebrare i valori di uguaglianza e solidarietà, puntare all'inclusività... Ed inoltre la Festa si riconferma plastic free, supportando una tendenza già da anni in corso a Porto Antico: niente più bottiglie di plastica ma comode borracce riutilizzabili che contribuiranno a diffondere una cultura green.

Una non stop di sport e spettacolo che per tre giorni lascerà senza fiato le decine di migliaia di partecipanti, tra studenti, famiglie, appassionati di fitness e sportivi di ogni età e abilità.

Numerose anche le discipline paralimpiche e special coinvolte, ed è proprio su quest'aspetto che si concentra SportAbility, progetto creato dall'Associazione Stelle nello Sport che promuove tutte le abilità dello sport per una crescita inclusiva, relazionale e sana.

Si parte venerdì 20 maggio con la giornata tradizionalmente dedicata alle scuole realizzata grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e si continuerà a festeggiare tra attività ed eventi che permetteranno di apprezzare discipline note e altre più innovative e curiose: dal calcio al tennis, passando per volley, arti marziali, mountain bike, minimoto, scherma, atletica, bocce,

badminton, danza, ginnastica e molto altro. Un villaggio polisportivo, con anche la vela in grande evidenza a un anno dall'arrivo di "The Ocean Race-The Grand Finale".

Rinnovati gli appuntamenti con i grandi eventi. Il Galà delle Stelle nello Sport, ambientato presso la Sala Grecale dei Magazzini del Cotone, celebrerà la sua 23° edizione con una straordinaria passerella di Campioni. Tra i grandi appuntamenti, il Miglio Blu attorno ai Magazzini del Cotone, la premiazione del concorso scolastico "Il Bello dello Sport" e del "Premio Fotografico Nicali - Iren". E ancora il tradizionale Auxilium Day, la Festa della Ginnastica, i saggi di Danza Sportiva e Pattinaggio in Piazza delle Feste, il Galà delle Arti Orientali Uisp. Nel cuore della Festa due palchi: uno al Mandraccio dedicato ad esibizioni spettacolari di numerose discipline sportive e l'altro in Calata Falcone e Borsellino riservato al mondo del fitness.

In occasione del Galà delle Stelle e dell'intera Festa dello Sport saranno raccolti fondi a favore dell'Associazione Gigi Ghirotti. Da Piazza Caricamento fino in fondo ai Magazzini del Cotone, la Festa offrirà uno straordinario ventaglio di attività e iniziative per tutta la famiglia, con tanti contest e giochi. E bellissimi premi.



Casalbordino, Trofeo Bistrot 69 di mountain bike

Una giornata dalle molte attrattive, domenica 6 marzo, quella che si prospetta a [Casalbordino](#) nell'ambito dello svolgimento del Trofeo Bistrot 69 di mountain bike.

Gli organizzatori della Polisportiva Casalbike-Team Iachini Cycling ce la stanno mettendo tutta nell'allestire una macchina organizzativa ben oliata sia nella preparazione del percorso che tutto ciò che ruota attorno all'evento per la validità di prova inaugurale del Criterium Mtb Marathon a livello nazionale UISP e anche del campionato regionale d'inverno Uisp [Abruzzo](#) e Molise.

Da coprire tre giri di 14,7 chilometri cadauno per complessivi 44,1 chilometri con ritrovo alle 8:00 sul lungomare in via Bachelet (dinanzi il Bistrot 69) e partenza alle 10:00.

Spicca tra le novità l'invenzione del numero di gara personalizzato con nome e cognome di ciascun atleta e che varrà anche per tutte le gare del circuito regionale Uisp denominato I Sentieri d'Abruzzo (che racchiude sei prove, Casalbordino compresa).

Un altro aspetto che sarà sicuramente apprezzato da tutti i presenti la gastronomia locale grazie allo staff del Bistrot 69 (di cui è titolare Antonio

Manes) con la possibilità di rimanere a pranzo a un prezzo convenzionato di 12 euro tutto a base di pesce.

Un'atmosfera simpatica e davvero coinvolgente quella che si respira a Casalbordino lido, dove si punta al raggiungimento del numero massimo di partecipanti (fissato intorno alle 200 unità), la maggior parte provenienti da fuori regione.